ANNO 54 — TORINO *Lunedì 27 Settembre 1920* — NUM. 230

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI A PAGAMENTO
PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. - Finanziari L. 4,00 - I Piccoli Avvisi sul testo del giornale - Economici - Legali - Varie L. 5,00 per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

sui conflitti fra il capitale e lavoro e sulla vertenza dei metallurgici

Vibrata risposta al sen. Dante Ferraris

Roma, 26, notte.

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il presidente, senatore Tittoni.

Il ministro delle Finanze, FACTA, risponde ad una interrogazione del senatore Spirito, che vuol conoscere quando il Governo crede presentare al Parlamento, per la loro conversione in legge, i decreti 31 gennaio 1920 e 29 gennaio 1920, relativi all'aiffranco dei censi e canoni con titoli del 4 per cento del Prestito nazionale. Precisa che verranno presentati alla riapertura del Parlamento.

Il piroscafo " Coblentz „

Il segretario dà in seguito lettura di una interrogazione del senatore Di Brazza al Presidente del Consiglio e ministro dell'interno per sapere « se sia vero che il 21 corrente al piroscafo *Coblentz*, che doveva partire da Venezia per Trieste, con passeggeri e reparti di truppe, sia stata da una parte dell'equipaggio impedita la partenza fino a che i soldati non fossero sbarcati. Dopo un'ora di trattative, alle quali intervenne il prefetto, i soldati vennero sbarcati ed il piroscafo potè partire. Qualora i fatti suddetti siano avvenuti, chiede quali misure abbia adottato il Governo per ristabilire il principio di autorità, del quale vi è grande bisogno ».

CORRADINI, sottosegretario di Stato per l'interno: Le circostanze del fatto al quale si riferisce il senatore Di Brazza nella sua interrogazione sono precise. Per interruzione dei trasporti, a causa dell'inondazione, a Venezia, si dovette ricorrere al piroscafo *Coblentz*, sul quale già erano imbarcati 2000 passeggeri, per il trasporto di 300 soldati, ma una parte dell'equipaggio impedì la partenza del piroscafo fino a quando i soldati non furono sbarcati. Furono aperte trattative dalla Autorità, ma queste non approdarono a nulla. Non è chiaro perchè le Autorità militare e politica non si valsero della requisizione e non si conosce con precisione quali siano stati i rapporti intercedenti fra le Autorità e il piroscafo *Coblentz*. Ora il prefetto è stato invitato a fare accurate indagini sugli avvenimenti, perchè il Governo ha farne intenzioni di perseguire severamente i colpevoli (*Vivi commenti*). DI BRAZZA' è dolente di dichiararsi del tutto insoddisfatto (*Approvazioni*). Prende atto solamente della promessa che i responsabili saranno puniti con la maggior severità.

Contro le " prodezze „ dei bianchi

Si ritorna alla discussione sospesa nella seduta antecedente, sulla interpellanza Spirito. Il PRESIDENTE dà la parola al senatore Tamassi.

TAMASSI: Ieri si parlò largamente delle prodezze rosse, ma si dimenticò di accennare a quelle bianche, che sono di una straordinaria violenza, specialmente nel Veneto. Si tratta di due partiti estremi, che si trovano in contrasto, e chi è più violento la vince. Il partito bianco si appoggia ad antiche e formidabili tradizioni e da certi pergami, dai quali si dovrebbe udire la parola dell'amore evangelico, esorta incitamenti alla ribellione. Onde la gara della violenza fra i due partiti estremi trova giornaliero alimento, a danno del Paese. E' uno strano destino che l'Italia, la quale ha abbattuto il secolare abbominato dominio austriaco, ora si dibatta tra il verbo socialista da una parte e quello del prete dall'altra. Si aurura che questa crisi di sentimento possa essere vinta, per la grandezza e salvezza d'Italia (*Applausi vivissimi*).

Il Guardasigilli

FERA, ministro di Giustizia e Culto, chiede venia al Senato se ieri, non per volontà di difendere l'opera propria, ma per sentimento di prestigio della magistratura, interruppe, protestando, il discorso del senatore Dante Ferraris. L'atto forse fu inopportuno, ma la intenzione era buona. Da schiarimenti può rassicurare il Senato che il potere giudiziario ha fatto il suo dovere, e che egli non ha alcuna intenzione di influire sull'andamento normale della giustizia. Anzitutto deve richiamare l'attenzione del Senato sui fatti particolari che ieri furono citati e se ne deduca la conclusione che anche per casi la Magistratura ha fatto semplicemente e rigorosamente il dovere suo. Come bene ha rilevato il senatore Spirito, il fatto che si riferisce all'anarchico Malatesta non rientra nella responsabilità della sua amministrazione. E' bene stabilire perchè non si confondano le date e non se ne traggano conclusioni inesatte. Il Malatesta fu arrestato in forza della disposizione dell'art. 246, N. 2, del Codice penale. Dopo l'esame il magistrato gli accordò la libertà provvisoria ed egli deve credere che non abbia operato con piena discernimento.

Al suo avvento al Ministero della giustizia, l'oratore si occupò del processo e richiamò l'attenzione della Magistratura competente perchè esplicasse gli atti con la maggior sollecitudine onde non vede in che modo abbiano mancato il guardasigilli e la Magistratura fiorentina. Il senatore Dorigo accennò a fatti avvenuti a Verona nel calzaturificio Rossi, fatti che assumono una enorme gravità in quanto che offendono il sentimento di umanità e giustamente eccitano lo sdegno in ogni cuore nobile. Per questi fatti il procuratore generale di Venezia ha proceduto a termini di legge, contro circa trentadue persone, a capo delle quali si trova l'on. Scarabellin, per il quale si chiederà l'autorizzazione a procedere. Non può quindi dirsi che l'Autorità giudiziaria sia rimasta passiva.

DORIGO. — Non dissi parola della Magistratura.

FERA, prende atto di questa dichiarazione del senatore Dorigo. Il senatore Dante Ferraris accennò al doloroso episodio accaduto a Torino che ebbe per epilogo l'uccisione di due persone per parte dell'ing. Debenedetti. Anche in questa occasione, l'Autorità giudiziaria fece il suo dovere in maniera sollecita ed oculata. L'ing. Debenedetti si costituì immediatamente e l'Autorità giudiziaria, dopo aver proceduto all'immediato ed esame, accertò la legittima difesa e lo prosciolse. L'oratore soggiunge che ha molteplici rapporti di procuratori generali su procedimenti rapidamente iniziati per reati particolari inerenti alla occupazione delle fabbriche. A Milano si sono già iniziati 14 processi per le occupazioni, così se ne sono fatti stati a Napoli, a Torino, e a Genova, sicchè non è affatto giustificato alcun senso di sfiducia verso la Magistratura. Qualunque censura di debolezza e di inerzia sarebbe ingiustificata e non potrebbe procedere che da una non esatta cognizione dei fatti. E' d'uopo poi considerare che l'Autorità giudiziaria deve svolgere la sua azione in mezzo a molteplici difficoltà. Oggi non ci troviamo rimpetto a fatti straordinari e a vasti movimenti ai quali partecipano ingenti masse. Non v'è dubbio che si debbano punire i reati. Ora per il reato dell'occupazione delle fabbriche, si delinea una figura alquanto diversa da quella prevista dall'art. 425 del Codice Penale e parecchi quesiti al riguardo gli sono stati rivolti dai Procuratori generali, ai quali ha risposto con il telegramma ieri incriminato e di cui ha letura. In questo telegramma non è difficile comprendere che egli non ha mai consigliato debolezze, ma bensì la pronta, serena, costante e vigile applicazione della legge. In questo difficile periodo che il Governo ha creditato egli richiede ai Procuratori generali l'esatta percezione del momento e si ispira al pensiero di sedare gli animi e di indirizzare l'amministrazione della giustizia verso le forme serene, che per se stesse esercitano un grande influsso pacificatore sullo spirito pubblico. (*Approvazioni*)

Il Presidente del Consiglio

GIOLITTI, Presidente del Consiglio e ministro dell'interno. — *Le questioni sollevate in questa solenne discussione sono di tale gravità che interessano tutta l'azione del Governo. Non si tratta soltanto della politica interna, ma dell'avvenire economico del Paese. Per rendersi esatto conto delle condizioni delle cose e per avere un sicuro concetto di ciò che occorre fare, credo che convenga ricordare gli avvenimenti che hanno preceduto i presenti. Noi siamo di fronte ad una vera trasformazione sociale; è inutile nasconderselo. Bisogna che ogni uomo politico e di Governo abbia presente questa verità. L'assenso del quarto stato cominciò a delinearsi nell'ultima parte del secolo scorso ed i tentativi allora fatti per arrestarne il corso ebbero conseguenze non buone. Sono movimenti pericolosi a regolare, che non possono arrestarsi. Nel 1900 e 1902 si ebbe un grande movimento durante il Governo dell'onorevole Zanardelli nel quale l'oratore era ministro dell'Interno e in seguito al quale si dovette riconoscere la libertà di sciopero. Allora le classi operaie della città e più quelle della campagna avevano salari assolutamente insufficienti alla vita, e se si fosse negato il diritto di sciopero, si sarebbe avuto uno scoppio violento. Vi erano salari di una lira ed egli ricorda scioperi fatti per ottenere venticinque centesimi di aumento già fin dal 1875. Il senatore Jacini, nella sua relazione sull'inchiesta agraria, dimostrò che nelle provincie della stessa Lombardia i salari erano affatto insufficienti alle più elementari necessità della vita. Orbene, venticinque anni dopo i salari erano ancora stati diminuiti (approvazioni). La libertà di sciopero rappresentò il riconoscimento della più elementare libertà umana; da quel riconoscimento in poi, i salari sono stati più che triplicati e l'agricoltura ha progredito. Venuta la guerra, questa ha portato conseguenze economiche sociali e finanziarie; la più grave ingiustizia fu causata da un uso non efficace e tutti i partiti fecero promesse inattuabili, ma che la classe, che le udiva, considerava come diritto. Di più, si è perduta l'abitudine del lavoro serio e ordinato, e, non solo in Italia. Durante la guerra sono state create industrie speciali, le quali avevano un solo cliente: lo Stato, e gli industriali consentivano ad aumenti di salari rivalendosene al doppio sui prezzi di vendita allo Stato. L'operaio, dalla guerra, ebbe anche il triste spettacolo di una ricchezza mal guadagnata durante la guerra stessa ed esibita con imprudenza (applausi vivissimi). Il Paese poi ha creduto che, cessata la guerra, se cessassero subito tutte le conseguenze e che la vita sarebbe rientrata nelle condizioni di prima: ciò fu un inganno. Non è dell'opinione del senatore Dante Ferraris circa l'intervento del Governo nei semplici conflitti tra capitale e lavoro. In tal caso il Governo deve essere neutrale, di una neutralità vigilante, salvo che il suo intervento non sia chiesto per opera di pacificazione. Se ogni volta in cui le classi operaie domanda un aumento, il Governo intervenisse, per imporlo agli industriali crearebbe all'industria una vita impossibile. Egli sconsiglia agli industriali di fare la serrata e dichiarò che non potranno contare sulla forza pubblica; quindi il Governo non ha mancato a promesse. Si è detto che il Governo avrebbe dovuto impedire la occupazione delle fabbriche o fare sgomberare queste. Per impedire la occupazione, dato che fosse arrivato in tempo, fulminamente, occorrerà porre una guarnigione in ognuno dei seicento opifici: occorrerà tutta la forza disponibile, lasciando senza sorveglianza gli operai fuori delle fabbriche e trascurando la sicurezza pubblica. Di più avrebbe messo la forza pubblica nella condizione di essere assediata. Per fare sgombrare le fabbriche sarebbe stata necessaria una lotta, con gravi conseguenze, mentre la Confederazione generale del lavoro aveva assicurato che il movimento non era politico, ma economico.*

Ricorda che l'attuale occupazione delle fabbriche ha avuto un precedente l'anno scorso, quando venne occupata la fabbrica Mazzonis. Allora era ministro dell'Industria il senatore Dante Ferraris, il quale riconobbe l'occupazione e mandò un rappresentante del Governo a dirigere la fabbrica. Poteva egli seguire tale esempio? Sarebbe stato fare la statizzazione totale delle fabbriche metallurgiche. Non si sente di andare così avanti come il senatore Dante Ferraris. (Si ride). *Certo tale esempio pericoloso ha influito sulla recente occupazione. Quando si tratta di un movimento così vasto non è possibile impiegare le norme ordinarie giudiziarie. I delitti individuali sono deferiti all'Autorità giudiziaria e questa fa il suo dovere. Il fatto dell'operaio che occupa un locale da cui il proprietario lo vorrebbe far uscire è una contravvenzione, e spiegare la forza contro l'operaio sarebbe stato punirlo colla pena di morte. Ora è stato concluso un concordato. Legge il testo del Decreto che lo approva, e chiarisce che il concetto è di trasformare l'andamento dell'industria in modo che l'operaio possa conoscere esattamente le condizioni della fabbrica, che ora non ha modo di vedere. Quando l'operaio conoscerà tali condizioni, potrà rendersi conto di quanto le sue domande sono giuste. Il Decreto non pregiudica nulla. La Commissione paritetica deve presentare le sue proposte, che serviranno per la compilazione di un disegno di legge allo scopo di organizzare le industrie sulla base dell'intervento degli operai al controllo tecnico, finanziario e amministrativo dell'azienda. La stessa Commissione proporrà le norme per l'osservanza dei regolamenti e per l'assunzione e il licenziamento degli operai. Così l'operaio sarà messo nella condizione di associato non più di avversario dell'industria.*

La questione del controllo di parte degli operai non sorge ora per la prima volta. Il programma fu esplicitamente approvato il 5 marzo 1919, dal Convegno dei rappresentanti delle padronanze. Il Ministero si presentò al parlamento il 30 giugno con otto disegni di legge di grande importanza: ebbe il voto di fiducia solamente in luglio. Come avrebbe potuto dare opera ad uno studio compiuto e profondo nel brevissimo spazio di tempo che era a sua disposizione, quando non era riuscito a farlo il senatore Ferraris, che dal 5 marzo 1919 in poi aveva avuto a sua disposizione oltre un anno di tempo? Ricorda poi che alla Camera dei deputati, nel dicembre 1919, fu proposta dal deputato Reina, e approvata con grande maggioranza, una seconda ai discorso della Corona, nella quale si esprimeva il desiderio di una energica politica, intesa ad impedire l'abbandono delle terre e ad assicurare i lavoratori, che sarebbero tornate a beneficio di tutti i ritaliini; che il Parlamento avrebbe studiato il modo di procedere all'espropriazione delle terre abbandonate o mal coltivate, a vantaggio delle Cooperative di lavoro, e avrebbe introdotto il controllo sulle fabbriche da parte degli operai. Non è giusto che il senatore Ferraris trovi strano che il Presidente del Consiglio non abbia risolto il problema in quindici giorni, quando lui non ha fatto nulla nell'anno che ebbe a sua disposizione per impedire i fatti che ebbero la loro attuazione negli ultimi mesi. Ora, giorno per giorno, le fabbriche vengono sgombrate, e l'oratore spera che il lavoro a poco a poco sarà ripreso coll'andamento normale. Afferma che i prefetti, i funzionari e gli agenti di pubblica sicurezza fecero pienamente il loro dovere seguendo le istruzioni ricevute dal Ministero. Risponde al senatore Frascara per il saluto rivolto agli agenti che morirono nell'adempimento del loro dovere. La loro memoria deve essere sacra per noi, come quella dei soldati che sono morti per la Patria. Il Governo sentirà qualunque consiglio, da qualunque parte gli venga, e cercherà di rendere quanto possibile perfetta la legge, che sarà portata innanzi al Parlamento. Tanto il Senato quanto la Camera dei deputati hanno dato gli elementi adeguati per compiere una grande opera; tutti dobbiamo essere convinti che l'avvenire del nostro Paese dipende principalmente dal modo con cui verrà risolta la grande questione sociale (Applausi).

Il ministro del Lavoro

LABRIOLA, ministro del Lavoro e della Previdenza sociale: — L'interpellanza del senatore Dante Ferraris è divisa in due parti, a ciascuna delle quali egli risponderà ordinatamente evitando di raccogliere il pettegolezzo di cui l'interpellante si è fatto eco. La responsabilità generale risale al Presidente del Consiglio perchè, quando il conflitto metallurgico assunse un carattere politico, egli avocò a sè la questione. Prega il Senato di ascoltare serenamente le spiegazioni che egli sottopone alla sua attenzione. Un conflitto, che interessava oltre 400 mila persone, poteva provocare una vera battaglia sociale: perciò egli cercò di stabilire un accordo, ma l'intransigenza padronale rese vani i suoi sforzi.

Cronistoria delle trattative

Tra i mesi di maggio e di giugno le quattro Organizzazioni, che comprendono tutto il personale dipendente dalle industrie metallurgiche, presentarono all'Associazione nazionale delle industrie quattro memoriali, che in alcuni punti differivano tra loro. Gli industriali chiesero di discutere insieme i quattro memoriali. La Fiom si dichiarò contraria a questo metodo perchè le richieste contenute nei memoriali erano ispirate a diversi principi. Finalmente i dipendenti delle industrie metallurgiche consentirono di prendere parte ad un convegno il 14 luglio. In questo convegno, che fu il primo, venne stabilita una nuova riunione per il 29 dello stesso mese, nella quale si sarebbero discusse le proposte. Fu allora che gli industriali presentarono una nota nella quale motivavano la luce i seguenti fatti: L'asprezza della concorrenza nelle industrie metallurgiche, il fatto che molte officine erano senza lavoro; la necessità di aumentare il costo del prodotto se si fossero accolte le domande degli operai, l'osservanza che all'estero i salari non erano aumentati come quelli italiani, il fatto che gli industriali avevano da sopportare tasse assai onerose e avevano voluto diminuire il loro reddito; in una parola gli industriali affermavano l'impossibilità di fare alcuna concessione. E' chiaro che, a questo punto, non era possibile un intervento del ministro del Lavoro non desiderato nè dagli operai nè dagli industriali. Tuttavia egli non mancò di seguire attentamente il movimento e di questo atteggiamento potrebbero far fede le istruzioni ed i telegrammi inviati al Prefetto di Milano. Dopo la presentazione della nota, gli operai chiesero che gli industriali lasciassero una riunione per discutere l'affermazione che non si potevano dare concessioni di sorta. Questa riunione ebbe principio il 10 agosto e per tre giorni l'avvocato Rodigliano espiegò le ragioni della parte industriale. L'oratore accenna tra parentesi che il Rodigliano non ha mai voluto comunicare il testo delle comunicazioni al ministro e non gli ha nemmeno fatto prendere visione dei resoconti stenografici. Il giorno 13 l'on. Bruno Buozzi rispondeva sostenendo le ragioni degli operai. Nel pomeriggio dello stesso giorno gli industriali dichiaravano biasimevole per leggerezza il contegno dell'on. Buozzi, che in sole due ore aveva creduto di poter rispondere ad un discorso durato tre giorni. In altri termini, il loro puerile protesto dimostra che gli industriali avevano un partito preso che consisteva principalmente nel voler diminuire il prestigio delle organizzazioni. Il 17 agosto si riunì il congresso degli operai e il 18 fu deliberato l'ostruzionismo. Se gli industriali avessero fatta la serrata, ad essi si sarebbe risposto con l'occupazione. Questo era il momento in cui il ministro del Lavoro doveva intervenire, perchè il conflitto si trovava in una fase acuta. Egli chiese ad ambedue le parti di essere informato della questione. Agli industriali dovette dare la parola d'onore che non si avrebbe fatti incontrare con i rappresentanti degli operai. Si noti tuttavia che egli non poteva essere arbitro perchè non era stato chiamato da desiderato da alcuna delle due parti. Tentava solo di mettere l'accordo fra i contendenti e lavorava perchè si riprendessero le trattative. Gli industriali si mostrarono favorevoli alla ripresa delle trattative, purchè queste fossero condotte non sui memoriali ma sulla nota dell'avv. Rodigliano.

Sinceriamente energicamente di aver dato prova di simpatizzare con la tesi industriale. Assai più conciliativo fu l'atteggiamento degli operai, i quali si mostrarono assai condiscendenti non solo, ma conferirono con i capilisti, ma perfino i socialisti anarchici. Egli propose agli operai di sospendere l'ostruzionismo dietro la sua promessa che egli avrebbe indotto gli industriali a riprendere le trattative. Questi non vollero acconsentire, perchè l'ostruzionismo si prestava agli scopi che essi in quel momento perseguivano. Respinte le sue proposte, il ministro fu nuovamente costretto a tenersi in disparte. Il 31 agosto, Romeo iniziò la serrata. Essa fu biasimata dagli altri industriali, benchè fosse già decisa una serrata graduale di tutte le industrie. La decisione della serrata completa venne poi seguita immediatamente dall'occupazione. E' chiaro che in tutto questo periodo di trattative e di discussioni gli industriali non si può dire che fossero mai sorpresi.

Dopo l'occupazione

Secondo il parere dell'oratore noi ci siamo trovati di fronte ad una vertenza di natura prettamente patrimoniale. Non può dirsi che l'essere un'invasione quella che occuparono le fabbriche, dove prestavano la loro opera in qualità di impiegati o di salariati. A questo punto, egli ancora tentò, ma invano, di poter giungere ad un accordo. Vi erano in conflitto due tesi: quella sostenuta dagli industriali implicava che il salario dovesse corrispondere alle condizioni speciali in cui si trovava l'industria; quella degli operai che il salario dovesse essere corrispondente alle necessità di un dato tenore di vita. L'oratore non dubita di chiamare la prima assurda ed immorale, ma anche la seconda è fondamentalmente sbagliata. Dai senatori Conti e Ferraris Dante è stato detto che le condizioni dell'industria meccanica sono assai critiche. Ciò non può essere assolutamente affermato quando si considerino le tabelle di disoccupazione. Al ministero del Lavoro risulta che il 30 novembre 919 dei 600 o 650 mila operai, che vivono dell'industria metallurgica, erano immoccupati 27 mila; il 30 giugno 1920, essi erano scesi ad un numero di poco superiore ai 10 000. La curva generale del fenomeno della disoccupazione è in costante decrescenza, onde la tesi della crisi delle industrie meccaniche e metallurgiche non è sostenibile. Nemmeno può discutersi che il salario debba essere commisurato al tenore di vita. Ora, i dati a sua disposizione dimostrano che il tenore di vita degli operai meccanici e metallurgici è notevolmente inferiore a quello degli altri operai ed anche se fossero state integralmente accolte le loro richieste, sarebbero rimaste sempre inferiori. Per altro si poteva anche tenere in considerazione la tesi che le industrie meccaniche e metallurgiche siano in crisi. E perciò propose la nomina di una Commissione particolare che non fu accolta dagli industriali. Siccè non può dirsi che il suo concetto che lo Stato non debba assolutamente le proteste dal patronato fosse contrario alla pacificazione.

Dopo che gli industriali ebbero deliberata la serrata, il problema per gli operai cambiò d'aspetto e venne meno il concetto del controllo sulle industrie, che non è nè mai è stato sovversivo. Egli si è orientato verso il controllo, il cui studio è demandato alla Commissione paritetica. Accennando all'intervista di giornali, egli non ha creduto di fare alcuna rettifica, perchè ogni persona di buon senso può farla da sè ed in ciò riconosce suo ministro il sen. Dante Ferraris, che non ha fatto in questi ultimi giorni alcuna rettifica a notizie di giornali che riguardavano le sue opinioni.

Concludendo, dice che il movimento dei lavoratori è divenuto tale che non può più essere compresso. L'uomo politico deve intervenire per far sì che esso non si svolga in opposizione allo Stato, evitando che l'anarchia sommerga la nostra civiltà nel difficile momento presente. Non dobbiamo occuparci dei vecchi dissidi tra socialismo e individualismo, ma bisogna che noi cerchiamo di superare la tempesta e di condurre la civiltà nel porto sicuro delle trasformazioni sociali. (Applausi, mormorii).

Il ministro della Guerra

BONOMI, ministro della Guerra. — Ieri dai senatori Spirito e Giardino si è portata in questa Assemblea l'eco di un fatto che dai giornali fu riferito con insistenza ed amplificazioni. Fu ricevuto dal comandante del presidio di Torino il seguente telegramma: « Informo che nella notte sul 19 corr. mese, alle ore 0,30 circa, una trentina di operai armati, usciendo improvvisamente dallo stabilimento Bigli, in corso Stupinigi di questa città, aggredirono un gruppo di ufficiali in divisa del battaglione alpino Dronero, qui in servizio di P. S.; gli ufficiali furono disarmati, meno due che trovavano la pistola in tasca andarono nella fonderia. Non risulta che gli ufficiali aggrediti abbiano opposto resistenza. Pertanto ho ordinato regolare inchiesta, allo scopo di accertare e definire le singole responsabilità. L'inchiesta avrà il suo corso e si procederà a norma dei suoi risultati ». (*Bene*). Senza esagerare l'impressione dolorosa che produce questo fatto, rimasto singolo in un movimento così vasto, rileva che esso nulla detrae alla saldezza e alla disciplina dell'esercito, che è l'orgoglio ed il prestigio del Paese. L'esercito ha diritto che la sua divisa, che è il simbol della Patria, sia dovunque e sempre rispettata. (*Applausi vivissimi*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione, riservando inoltre di parlare agli interpellanti per dichiarare se siano soddisfatti delle risposte avute dal Governo.

Le repliche

TANARI, benchè il Presidente del Consiglio non abbia dato particolarmente risposta circa i fatti cui si riferisce la sua interpellanza, confida che l'on. Giolitti, con la sua alta autorità, farà in modo che la pace sociale sia restaurata.

GIOLITTI. — Non ha risposto particolarmente al senatore Tanari perchè gli stessi concetti che egli ha esposto per ciò che riguarda l'industria sono quelli che debbono naturalmente essere applicati a difesa dell'agricoltura. Fare quanto è in lui per mettere pace tra lavoratori e datori di opera nella regione emiliana, per quanto non sia possibile impedire che qualche incidente locale si verifichi.

SPIRITO: — Se accennò al fatto degli ufficiali a Torino, lo fece nella convinzione che si trattasse di un caso singolo il quale non poteva gettare ombra sul nostro glorioso esercito.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro interni: — Poichè il Governo si prodiga la pacificazione degli animi e la soluzione del problema sociale, gli interpellanti attendano le relative opportune proposte di legge.

FERRARIS Dante è grato al presidente del Consiglio che si è particolarmente occupato della materia che formò oggetto della sua interpellanza, ma non può essere soddisfatto di tutte le dichiarazioni che esso ha fatto perchè l'on. Giolitti ha saputo abilmente capovolgere la questione e, per poco, non ha reso responsabile l'oratore di tutti i recenti fatti. Riconosce che il Governo debba mantenersi neutrale nei conflitti tra capitale e lavoro ed egli disse che qualora l'accordo fra i due interessi in opposizione non fosse raggiunto, era allora il momento che il Governo doveva intervenire e questa volta il Governo è intervenuto troppo tardi. Egli non ha chiesto che fosse repressa l'occupazione delle fabbriche, ha chiesto invece che fosse preveniita. Non ha chiesto perchè il progetto di riforma del Consiglio superiore del lavoro non sia ancora attuato: egli ha sollecitato la riforma di quel Consiglio, l'unico competente a decidere bene la questione del controllo nelle fabbriche. Dallo stabilimento Mazzonis ogli, quando fu ministro ottenne subito lo sgombero e fece gerire lo stabilimento, non per conto dello Stato ma per conto dell'industriale. Invece il presente Gabinetto ha tenuto diversa condotta circa la Carbonifera Ligure, comprando ciò che gli operai lavorano, servendosi delle macchine dello stabilimento da loro occupato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, interrompendo: — Questa è un'industria che provvede carbone alle ferrovie dello Stato.

FERRARIS DANTE: — Sia le ferrovie hanno abbastanza carbone e potevano attendere qualche giorno fino alla risoluzione della questione. Quanto al comunicato che si è affermato essere stato diramato dalla « Stefani », agenzia ufficiale.

GIOLITTI, interrompendo: — La « Stefani » non ha mai diramato il comunicato a cui lei allude.

FERRARIS DANTE, prende atto di tale assicurazione del Presidente del Consiglio, le cui dichiarazioni ieri hanno risollevato gli animi per avere egli affermato il suo proposito di far rientrare nella legalità. Così si potrà prendere lena per attuare quelle riforme, che debbono portare alla pacificazione sociale. Al ministro del Lavoro osserva che le sue dichiarazioni non possono diminuire le responsabilità; non ha mai avuto dubbio sulla cordialità della magistratura, che non può non lodare, specialmente per la sollecitudine con cui ha risolto il caso Debenedetti. Al ministro della Giustizia risponde che in alcuni casi è forse prudente non dare consigli, che potrebbero essere falsamente interpretati, specialmente per la ragione che si potrebbe fare supporre che la magistratura ne abbia bisogno. (Vivi applausi).

DORIGO dichiara che non ha inteso assolutamente criticare l'autorità giudiziaria e che le sue lagnanze si riferivano esclusivamente all'opera dell'autorità di P. S. Ha avuto sempre ossequio e fede per l'Autorità giudiziaria. (Approvazioni vivissime).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle interpellanze dei senatori Tenari ed altri.

La seduta si chiude alle ore 15 dopo lo svolgimento di una interrogazione sullo sgombro di Valona.

Nota alla seduta

Roma, 27, mattino.

La seduta domenicale del Senato, che molti prevedevano tempestosa solo perchè la seduta del sabato precedente era stata fra le più movimentate che abbia veduto la severa aula di Palazzo Madama, si è svolta invece in un ambiente di calma e serenità, quali si convenivano all'importanza dell'argomento in discussione. L'aula è stata affollata dal principio alla fine della seduta e le tribune furono sempre popolate di pubblico, che ha atteso lavano il ripetersi della movimentazione del giorno innanzi. Quasi sempre deserta rimase la tribuna riservata ai deputati, nella quale fece una breve apparizione, oggetto di vivissima curiosità da parte dei componenti della Camera vitalizia, l'on. Giolitti.

La più grande aspettazione era per le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che furono ascoltate nel silenzio più religioso e sottolineate da frequenti approvazioni della maggioranza e salutate alla fine da applausi quasi unanimi. L'on. Giolitti, come sempre, non si perdette in preamboli; entrò immediatamente in argomento e dedicò la parte principale del suo discorso a controbattere le affermazioni e le critiche enunciate il giorno precedente dal senatore Dante Ferraris. La replica di quest'ultimo costituisce indubbiamente la prova più convincente della bontà della tattica seguita dal Governo nello svolgimento della vertenza dei metallurgici e nella sua soluzione. Il senatore Ferraris si è dolluto che l'on. Giolitti abbia messo in rilievo la sua responsabilità di uomo di Governo nel conflitto che va tacitandosi in questi giorni. Egli infatti vide sotto il suo Governo svolgersi i primi precedenti della vertenza che ha tenuto l'Italia in agitazione per tre settimane, quando a Torino le maestranze occuparono lo stabilimento Mazzonis. Ma le approvazioni che hanno accompagnato la parola del Capo del Governo, quando ricordò l'avvenimento, e i mormorii che hanno sottolineato la replica del senatore Ferraris, sono la più palese dimostrazione della convinzione formatasi in seno alla maggioranza del Senato che, per lo meno, non fosse il senatore Dante Ferraris il più indicato a mettere in rilievo le pretese manchevolezze dell'opera del Governo durante il periodo dell'occupazione delle fabbriche per parte degli operai. Non è sfuggito al Senato che contro l'occupazione dello stabilimento Mazzonis, anche il ministro Ferraris, ed il Gabinetto di cui faceva parte, non ritennero opportuno l'impiego della forza, come si sarebbe preteso da molti nella vertenza recentissima.

Le repliche degli altri due ministri chiamati in causa, on. Fera e Labriola, sono state anche attentamente ascoltate dal Senato, e tutti gli interpellanti hanno finito per approvare le linee di condotta del Governo e per elogiare l'opera della magistratura e dell'autorità di pubblica sicurezza. Qualche mormorio ha accompagnato le dichiarazioni dell'on. Labriola, specialmente quando egli ha fatto la storia delle trattative fra industriali ed operai, mettendo in modo particolare in rilievo gli episodi di malafede e di intransigenza dei primi. Ma era il meno che potesse capitare al più rapido parlatore del Parlamento italiano.

Contrariamente a quanto si credeva nella seduta di ieri il Senato non ha potuto esaurire i suoi lavori. Oggi avremo un'altra seduta, che con tutta probabilità sarà l'ultima di questa breve, ma importantissima ripresa. L'on. Giolitti rimarrà ancora a Roma per tutta la settimana, e venerdì o sabato partirà alla volta di Cavour, ove conta di riposare per una diecina di giorni.

Per il concordato definitivo della vertenza dei metallurgic

Il sacrificio sgombro delle fabbriche a Milano

Milano, 27, mattina.

Giunge notizia da Sesto San Giovanni che in diversi Stabilimenti si è addivenuto ad un accordo fra industriali e Commissioni interne circa l'inventario della produzione delle giornate di occupazione. Lo sgombero è stato effettuato senza dare luogo ad incidenti. In altri Stabilimenti è stato per ora ritirata la guardia rossa. Per marisoli è stato convocato il Comitato centrale della Fiom per sapere il modo con cui l'ordine di sgombero fu osservato dalle maestranze di tutti gli Stabilimenti.

La Confederazione del Lavoro, a mezzo del segretario Guarnieri, ha diretto una lettera al Prefetto pregandolo di convocare i rappresentanti degli industriali e degli operai in un giorno della settimana al fine di procedere alla stipulazione del concordato definitivo.

La firma del Re

alla legge sull'applicazione del trattato di Saint Germain

Roma, 27, mattino.

L'on. Giolitti ha sottoposto alla firma di S. M. il Re la legge votata dal Parlamento sull'applicazione del trattato di Saint-Germain, e con la quale si annettono al Regno i territori attribuiti all'Italia dal trattato medesimo.

In tale occasione S. M. il Re ha inviato al Commissario generale civile della Venezia tridentina il seguente telegramma:

« In questo giorno, nel quale adempio il mandato commesso alla fedeltà italiana della mia Casa, vada a Trento ad a tutto il popolo ricongiunto alla grande patria il mio fervido saluto che celebra le memorie dei lunghi sacrifici e delle indomate attese, e reca i più sicuri auspicii perchè gli alti destini a cui la storia chiama l'Italia, si compiano nella gloria del lavoro e della pace. — Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Industrie cedute alle maestranze

Tortona, 27.

Nel vicino Comune di Castelnuovo Scrivia tra le maestranze e le ditte Pietro Gerici, Enrico Magni e Giovanni Minerva, esercenti singolarmente l'industria delle fornaci giunta da più tempo esistevano rapporti tesi, dovuti alle continue richieste d'aumento delle mercedi. L'ultima grave vertenza economica, durata oltre un mese, venne appianata dal nostro sotto-prefetto, d'accordo con i rappresentanti della classe operaia. Nei passati giorni, ortolrici, macchiniste, tagliatrici, ecc., riformarono all'assalto e ripresentarono un nuovo memoriale alle rispettive Ditte, con altre richieste d'aumenti di paga. Gli industriali rifiutarono in modo reciso, dichiarandosi piuttosto pronti a cedere le aziende alle loro operaie qualora si fossero costituite in Cooperativa. La proposta venne accettata, e le trattative, condotte personalmente dal sotto-prefetto, cav. uff. dot. Gentile, dal Commissario prefettizio di Castelnuovo, avv. Domiziano Soncino, e dal sig. Franco Passalacqua, segretario della Camera del lavoro di Tortona, dopo lunga discussione, riuscirono all'accordo alle seguenti condizioni: Cessione dei tre opifici alle rispettive maestranze, compreso tutto il macchinario, tanto esistente negli stabilimenti, quanto nelle private abitazioni dei singoli proprietari, materiale che, una volta passato, verrà esportato in altri locali acquisiandi dalla nuova Cooperativa. Il pagamento, per contanti, avrà luogo a prezzo di stima, da farsi da un perito scelto dal sotto-prefetto Gentile, e che giudicherà in modo inappellabile. Le materie prime dovranno essere pagate al prezzo della giornata. Gli industriali non solo non richiederanno nessuna buona uscita per la cessione delle aziende, ma pure si impegneranno ad agevolare i nuovi dirigenti nella preparazione e continuazione del lavoro, di non esercire più in Castelnuovo l'industria delle fornaci giunte, ma il solo commercio delle calzature confezionate. In attesa delle pratiche legali pel riconoscimento giuridico della Cooperativa, le maestranze continueranno il lavoro di prima, con un aumento però del 20 per cento sulle paghe attuali, concedendosi quattro giorni di reciproche di preavviso pel ritiro e pagamento dei macchinari ed il passaggio di proprietà delle stesse aziende.

Gli scandali

del Commissariato degli approvvigionamenti

L'arresto dell'ex-direttore del Consorzio del formaggio pecorino

Roma, 27, mattino.

Oggi a Genzano è stato tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re, il cav. Plinio Passalacqua, ex-direttore del Consorzio obbligatorio del formaggio pecorino. Il cav. Passalacqua era qui venuto in villeggiatura con la moglie e un suo bambino. Da tre gior

Lettere dalla Germania

Baviera e Italia

(Nostra corrispondenza particolare)

MONACO, settembre.

Dal lato dell'Italia, il pensiero degli uomini politici bavaresi potrebbe riassumersi in una formula a prima vista altrettanto ragionevole quanto semplice: arrivare al contatto territoriale immediato con la penisola. Non escludo che tale formula possa, al tirar delle somme, costituire in pari tempo il fondo ultimo della politica berlinese nei nostri riguardi; ma, come credo aver già notato più di una volta, a Berlino tutto quanto è politica estera o iniziativa diplomatica soffre oggi troppo gravemente degli intralci di massima posti in materia dai controllori franco-inglesi per giustificare commenti e congetture d'indole diretta e pratica; mentre, perseguite dal Governo di Monaco, cui la tutela dell'Intesa concede tanto maggiore libertà di respiro, direttive politiche sia pure equivalenti possono, anche senza il concorso di altre cause, rappresentare dal punto di vista pratico un interesse ben altrimenti notevole. La questione dei rapporti con l'Italia non esce finora, nei circoli della Wilhelmstrasse, dal campo delle prospettive lontane e dei voti platonici: a Monaco essa si presenta già invece con aspetto maturo, con contorni netti, e starei per dire, taglienti. E' questa, oltre tutto, un'altra delle tante prove della distanza che viene stabilendosi, più o meno artificiosamente, fra i due centri oggi dominanti del germanesimo.

Arrivare, dunque, al contatto territoriale immediato con l'Italia. Ciò significa, agli occhi della Baviera, una cosa sola: rimuovere la barriera tirolese. Come è presumibilmente non per mezzo dell'annessione di quelle provincie al Regno che prendendosi Trieste ha già tagliato ai tedeschi la via dell'Adriatico. Si tratta — dicono gli uomini di Monaco — soprattutto di un programma economico: della sistemazione definitiva di un grande bacino commerciale. E' quanto, appunto, vorremmo si potesse dimostrare. In Germania tutto quel che ieri era politica si chiama oggi economia, commercio, produzione, affari. L'interesse dei produttori e dei consumatori tedeschi ad aver facile l'accesso alle vie marittime meridionali non abbisogna, senza dubbio, di illustrazione. Ma non è la prima volta che il fattore economico viene addotto a giustificazione di propositi nei quali il fattore politico entra, per lo meno, in egual misura.

La questione del Vorarlberg è, a tale riguardo, assai istruttiva. L'ex-vice cancelliere austriaco Fink, deputato della regione, discutendosi a Vienna, due settimane or sono, il progetto di statuto della Repubblica, tentò di introdurre nel medesimo un articolo in forza del quale ad ogni singola provincia dello Stato veniva riconosciuto il diritto di decidere liberamente, mediante plebiscito, purchè non più tardi di dieci anni, della propria erezione in Stato autonomo, ovvero della propria annessione a un altro Stato finitimo qualsiasi. Lo scopo della mossa era unicamente quello di preparare l'unione del Vorarlberg alla Svizzera. L'articolo rimase, ben s'intende, bocciato, con la più viva soddisfazione della Baviera; e nell'avvenimento si volle salutare a Monaco, un sintomo benaugurante per l'avvenire dei rapporti economici italo-germanici. Non credo, tuttavia, se ne trascurasse per questo l'importanza politica.

L'unione del Vorarlberg alla Svizzera avrebbe, certo, come effetto un nuovo e maggiore inferdamento delle vie di comunicazione fra Italia e Germania al sistema ferroviario e doganale elvetico. Essa manderebbe a vuoto il progetto di quella ferrovia Bregenz-Merano che attraverso l'Arlberg e il passo di Reschen dovrebbe farsi ausiliaria dell'attuale linea del Brennero e assorbire, con questo, buona parte del traffico italo-germanico; e l'attività spiegata attualmente da vari cospicui rappresentanti del mondo finanziario e della amministrazione ferroviaria svizzeri per spingere il Governo federale a qualche passo decisivo nel senso dell'annessione fa già di per sè fede a sufficienza della gravità del pericolo che la nuova linea di comunicazione verrebbe a costituire per il Gottardo. Un opuscolo del dottor Betsch, consigliere d'Amministrazione delle Ferrovie svizzere, propettava, anzi, sin dall'anno scorso la necessità per la Confederazione di opporsi in ogni modo allo sfruttamento del Vorarlberg quale anello di congiunzione tra la riva bavarese del lago di Costanza e l'Italia. Ma la scomparsa di questa possibilità segnerebbe intanto prima di tutto il sagrificio dell'avvenire economico del Vorarlberg. In luogo di diventare un canale di intenso traffico, la regione continuerebbe ad essere un morto angolo di montagna; cantone svizzero invece che provincia austriaca, tuttavia non per questo più prospero nè più fortunato. Se una parte della opinione pubblica e dei gruppi dirigenti locali caldeggia, come il Fink, l'annessione alla Svizzera, è più questa una prova che qualcosa di più forte dell'interesse economico pesa sul bilancio della questione: un interesse politico. Per l'ex vice-cancelliere e per gli uomini del suo gruppo, coloro che il 1.o agosto scorso vollero accesi anche sulle cime dell'Arlberg e del Braunarzwald i fuochi tradizionali della *Bundesfeier*, il loro scopo di consolidare in pace lo spirito repubblicano e di garantirsi una volta per sempre dal pericolo di dover subire le sorti di una restaurazione monarchica austriaca o bavarese. Per il partito cattolico, o piuttosto cristiano-sociale, la convenienza di sottrarsi alla dipendenza di un potere centrale sempre in più rapido all'alba di una crisi, circondato qual'è di avversari temibili — socialisti, comunisti, pantedeschi — e pingere invece, in un cantone prossimo arvigilato e padrone di sè, come Schwyz, come Glarus, all'onnipotenza e alla perfetta autorità, all'inviolabilità e immunità politiche assolute. Nell'un caso quanto nell'altro, i vantaggi economici veduti, assunti, non contemplati, se se ne eccettui la speranza di poter contare anche in avvenire, come durante gli anni della guerra, sui soccorsi alimentari del Governo di Berna — speranza da accettarsi e da parassiti!

Predominante nel campo vivace dei capi-partito di Bludenz e di Bregenz, il fattore politico non manca naturalmente di occupare un posto eminente anche in quello dei capi-partito di Monaco. Affrancamento dal monopolio ferroviario svizzero: sta bene. Nulla però può indurre a credere che per ottenerlo sia necessario sacrificare il dominio esclusivo di una data ferroviaria fra ... capo direttamente al confine italiano ... meno quello del territorio da tale ... attraversato! Al contrario, lo sviluppo conseguito nell'ultimo quarto di secolo dai rapporti commerciali italo-germanici e la prosperità raggiunta da Genova provano di quanto poco danno sia stata per due paesi l'esistenza in mezzo ad essi di una piattaforma di transito neutrale è, per così dire, priva di personalità propria, qual'ora, sino alla vigilia dello stroncamento degli sbocchi adriatici, la Svizzera. Da solo — nessuno lo nega — il Brennero non potrebbe sostenere la parte di moderatore delle tariffe avizzere nell'economia del traffico italo-germanico: ma creata, con l'apertura della linea Merano-Lago di Costanza, una nuova grande piattaforma centrale di transito, la concorrenza ai trasporti federali si troverebbe restituita pressappoco nelle condizioni di prima, se non in condizioni migliori, data la ben diversa malleabilità che dovrebbero necessariamente offrire le tariffe di un'eventuale Repubblica tirolese a confronto di quelle dell'antica Monarchia austro-ungarica. Ad onta di ciò, noi troviamo a Monaco migliaia di persone pronte a giurare sull'impossibilità assoluta del distacco del Vorarlberg dall'Austria tedesca, e non una che voglia ammettere neppure per un momento l'eventualità della sua neutralizzazione. Politica dico. Non si vuole la separazione del Vorarlberg dall'Austria perchè si conta di annetterlo con quest'ultima alla Baviera: l'identica ragione, nè più, nè meno, per cui si prende tanto a cuore il ritorno all'Austria dell'Alto Adige e l'evacuazione degli ultimi villaggi tirolesi occupati dagli italiani. All'a superficie — e in questo Monaco è stata buona scolara di Berlino — le ferrovie, gli scambi, gli affari, l'abolizione delle pastoie e delle barriere economiche; nel fondo i soldati, i contrabbandi d'armi, l'*Heimatwehr*, la guerriglia giornalistica. Da un lato la mano tesa all'Italia, dall'altro la mano armata contro l'Italia.

Quale eco questa politica trovi nei paesi fatti segno alle cupidigie bavaresi non è forse troppo facile stabilire, ma non è nemmeno impossibile. Il lavoro di propaganda condotto da Bregenz al Brennero diventa sempre più attivo e le spedizioni di conferenzieri e oratori politici ispirati da Monaco — in questi giorni percorrono il Tirolo due deputati del *Deutsche Volkspartei*, il Beyfuss e la Mendesi succedono con crescente frequenza, mentre diligenti resoconti della stampa locale diffondono a piacere le sensazioni pessimiste di vita trentina raccolte dal *Nuovo Trentino* e dagli altri organi di opposizione delle provincie annesse. Tuttavia non credo di andar lontano dal vero asserendo che i risultati ottenuti rimangono tuttora molto al disotto delle speranze del signor V. Kahr.

Per vivace che possa essere, la corrente bavarese — chiamiamola così — non cessa di costituire, in Tirolo, qualcosa di « importato », di riflesso, di artificiale. Per giunta, essa non è omogenea. L'unionismo vi si trova diviso in due rami antitetici dall'assistenza di un partito clericale direttamente indigeno, che parteggia per Vienna e vorrebbe l'unione all'Austria come tale e il ritorno degli Asburgo, e di un partito popolare, emanazione di quello bavarese, che parteggia per Monaco e non vorrebbe l'unione all'Austria se non quale transizione all'assorbimento del paese in un nuovo regno di Baviera sotto lo scettro dei Wittelsbach. Di fronte a questo sordo dualismo, anche una minoranza avrebbe, se non altro, il vantaggio dell'unità. Ma è da discutere se gli autonomisti formino realmente in Tirolo la minoranza.

Non bisogna dimenticare che anche in seno ai cattolici esiste una frazione cristiano-sociale, quella rappresentata dall'*Alpenländischer Tiroler Anzeiger*, la quale si batte apertamente per l'autonomia, probabilmente in omaggio a considerazioni dello stesso ordine di quelle cui obbedicono i cattolici del Vorarlberg nell'auspicare l'erezione del loro paese in libero cantone elvetico. Inoltre, ammesso pure che la campagna autonomista risponda per buona parte al proposito puramente strategico di disarmare la resistenza dell'Italia invece di prenderla di petto con una agitazione unionistica immediata, non è per questo meno vero che masse considerevoli della popolazione la intendono al contrario sinceramente e priva di secondi fini. Certo, il risultato delle prossime elezioni avrà anche sullo stato d'animo del Tirolo effetti importanti. Se a Vienna i clericali riportassero la palma il indubitato che uno dei più pittoreschi argomenti adoperati dagli autonomisti, quello della necessità di sottrarsi al giogo socialista della capitale — *los von Wien* —, verrebbe meno. Ma è ancora da chiedersi quanta forza di attrazione possa esercitare un eventuale governo Seipel-Wolf sopra un paese pel quale il tornare austriaco dovrebbe pur significare, prima di ogni cosa, il ricadere sotto un fardello di debiti e di balzelli giganteschi. La corrente autonomista è vigorosa in Tirolo: ecco un fatto. Che essa possa diventarlo di più, è poi questo un altro fatto. Si tratta a tal fine, di coltivarla, di incoraggiarla, di sostenerla. Non sarebbe questo il compito dell'Italia?

La politica italiana in Tirolo ha dunque di chiarezza. Bisogna dire subito quello che si vuole, e sopratutto quello che non si vuole. Gli equivoci portano acqua al mulino dell'annessionismo bavarese, e l'annessionismo bavarese è il più grande pericolo che minacci l'Italia non ancora consolidata nei suoi nuovi confini. L'annessionismo bavarese si presenta oggi in Tirolo come l'antidoto provvidenziale di un preteso imperialismo italiano. Occorre invertire le parti: creare un autonomismo italiano quale provvidenziale via di scampo dall'annessionismo bavarese. Condotta con franchezza e sopratutto con convinzione, questa politica potrebbe disarmare rapidamente l'animosità del Tirolo contro di noi e maturare l'unica soluzione equa e soddisfacente del nostro problema alpino. Sotto tale riguardo le terre del Vorarlberg sono destinate a servirci anch'esse da faro orientale. Tanto i repubblicani quanto i cattolici di Bludenz invocano, in fondo, la unione alla Svizzera per spirito di indipendenza e non per altro, per liberarsi più che per conquistarsi. Assicurate loro altrimenti questa indipendenza, questa libertà, e vedrete il loro entusiasmo per la Svizzera raffreddarsi immediatamente, con fors'altro dinanzi alla considerazione di quello che ne sarebbe loro il darsi corpo. Di rimando, se un interesse positivo può spingere il Vorarlberg a secondare il giuoco del Governo di Monaco è questo la speranza di conseguire oggi o domani la valorizzazione del paese come canale di transito fra Italia e Germania. Ma dato al Vorarlberg la ferrovia del passo di Reschen senza obbligarlo ad attenderla dalle autorità bavaresi e probabilmente nessuno a Bludenz vi parlerà mai più di Monaco e dei Wittelsbach.

Non si chiede, naturalmente, all'Italia di sostituirsi alla Baviera, chè sarebbe un far rientrare dalla finestra il problema cacciato dalla porta: le si chiede di concepire con maggior larghezza di idee, con maggior coraggio, la funzione politica ed economica del bacino alpino tra Kufstein e Bolzano. Ciò che non è prudente sia fatto direttamente da Monaco nè da Roma, potrebbe esser fatto con vantaggio di tutti, da Innsbruck. Perchè lasciar cadere i progetti di fondazione di un istituto bancario in Tirolo? Le peripezie e la fine immatura della Banca del Reduce sono da deplorare. Ma la Banca del Reduce era troppo italiana e si dava delle arie che nè la sua capacità finanziaria, nè le intenzioni del nostro Governo giustificavano. Meglio intese mi sembrano le trattative attualmente in corso fra il Governo provinciale del Tirolo e il direttore, o rappresentante, del Credito Italiano di Berlino. Ma queste trattative si svolgono, a quanto mi si dice, sotto gli auspici della *Oesterreichisch-Ungarische Bank*, e non so davvero in che cosa un patronato viennese possa giovare al buon avviamento della faccenda. Il finanziamento del Tirolo non dovrebbe consistere soltanto nel procurargli i mezzi necessari a pagare qualche partita di patate italiane, bensì soprattutto nel rendergli possibile di intraprendere per proprio conto quella politica ferroviaria che con la redenzione economica del paese rappresenterebbe la sola, la vera salvezione dell'antinomia italo-germanica sulle Alpi tirolesi. Limitarsi da parte nostra a discutere se convenga meglio istituire la stazione internazionale a Sterzing o ad Innsbruck è troppo poco. Non si tratta di una stazione, ma di una intera rete. Non si tratta di una questioncella di opportunità locale, ma di una grossa questione nazionale.

La Baviera, lo abbiamo già veduto altra volta, guarda lontano e non fa oggi precisamente quel che si potrebbe dire una politica italofila: ma noi abbiamo in mano, sino a questo momento, più di una buona carta da introdurre nel giuoco. Se qui a Monaco non si ha in mira, come si afferma, che un programma economico, l'Italia può fare e non fare molto per assecondarlo. Chi vuole vedersi commercialmente riaperta la via dell'Adriatico concorra a creare e garantire con noi l'autonomia del Tirolo, secondi, in luogo di ostacolarla, la formazione di una piccola Svizzera tra Bregenz e Coira, tra Bludenz e il Piano dei Tre Signori, tra Kufstein e un punto x, che la neutralizzazione del paese potrebbe forse anche militarmente consentirci di porre, meglio di quel che oggi non sia, in rapporto coi nostri veri interessi nazionali. Noi possiamo ripagare con tariffe e facilitazioni economiche di vario genere le garenzie che verrebbero date ai cantoni tirolesi, e non v'ha chi non veda di quanto vantaggio sarebbe per la sicurezza del nostro avvenire e per il solido assetto delle nostre relazioni anche politiche con l'Europa tedesca il fare di un possibile pericoloso punto di attrito una zona di cointeressenza italo-germanica, un punto d'incontro di affari, di comunicazioni e di razze: quello, pressappoco, che è stato finora su più larga scala, la Svizzera.

Io sono convinto che su tale strada non sarebbe difficile all'Italia procurarsi sin da ora, ad onta di quanto ho supposto in principio, l'appoggio della Prussia, il cui entusiasmo per eventuali ingrandimenti territoriali della Daviera non può essere, come già altra volta esposi, dei più vivaci, neppure nell'ipotesi di un ingrandimento verso sud, che, nei suoi effetti sulla politica interna della Germania, non agirebbe alla fin fine diversamente da ogni altro. E non mi sembra nemmeno improbabile poter ottenere in proposito anche la neutralità del Governo di Berna, il quale, in fondo, non ha mai osato, per un complesso di ragioni, prendere apertamente posizione nella questione del Vorarlberg e ai cui occhi la prospettiva di barattare una grande avanzata bavarese e cattolica con la fondazione di un bastione repubblicano capace di spalleggiare in avvenire la politica di neutralità, e di equilibrio della Confederazione deve pur compensare il danno, negativo assai più che positivo, della ferrovia del Reschen.

Il problema è in ogni caso di sufficiente importanza per persuadermi a concludere, sia pure a rischio di ripetere affermazioni già esposte in qualcuna delle precedenti mie lettere, come anche la soluzione del problema tirolese renda necessario per noi, non meno che per la Francia, l'avviamento di rapporti sempre più intimi e più seguiti con gli uomini che direttamente presiedono alla condotta della politica bavarese.

CONDETTO PETTINATO.

La scoperta della tomba

degli avi di Ludovico Ariosto

Ferrara, 26.

Ieri alcuni operai, mentre stavano facendo degli scavi in un locale della ex caserma militare Cavalieri, scoprivano un sarcofago del Cinquecento bizantino. L'arca funeraria è di marmo bianco, spezzata da un lato. E' della lunghezza di metri due e della larghezza di centimetri novanta.

Il coperchio è a forma arcuata, da cui lato vi è uno stemma bizantino. Alla base dei lati maggiori vi sono due gemme.

Sull'importante scoperta abbiamo domandato delucidazioni al prof. Cittadini, studioso in materia, e in seguito alle informazioni fornitegli, formiamo possiamo dare le seguenti notizie. Il monumento funerario venuto in luce è di grande importanza, non solo per il suo valore artistico, ma pure nei riguardi della famiglia Ariosto e precisamente degli avi del poeta, e sarà rimarcato che uno degli stemmi, scolpito sulla tomba, è della famiglia Ariosto, con la modificazione del 1496, cioè l'aquila, ottenuta per concessione dell'Imperatore Federico III, che, passando per Ferrara, creò conti palatini Niccolò, Francesco e Ludovico Ariosto, il primo padre e gli altri due zii del poeta. I documenti che si hanno sui rapporti dell'Ariosto con la Corte Estense di Ferrara ci inducono ad affermare che il ramo ariostesco, al quale apparteneva il poeta, aveva in S. Francesco dentro che si trova vicino alla Caserma Cavalieri l'area sepolcrale. Sembra quindi si tratti di un sarcofago ritrovato sconosciuto dalla famiglia degli Ariosti per richiamare le loro cose. L'altro stemma potrà essere quello di un famiglia imparentata con gli Ariosto, ma più probabilmente sarà qualche impresa secondaria, propria del personaggio che acquistò l'area.

In conclusione mentre il sarcofago è dell'epoca greco-romana o di quella bizantina, gli stemmi devono essere stati scolpiti verso la fine del XV secolo, quando l'area fu acquistata.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana

dal 19 al 25 Settembre 1923

Dona, per grazia ricevuta, L. 5 — Ivan Cernoske, 100 — N. N., 20 settembre, 20 — R. L. G., per i poveri della Carità del sabato, 20 — Colombo rag. Mosè e Giuseppe Girardi, per onorare la memoria della compianta Carolina Cassina-Perillino, in luogo di fiori, 200 — I genitori in memoria di loro Quagina, 500 — Totale L. 895.

Arte Cinematografica

LORD BLUFF

della CASA AMBROSIO

al "Cinema-Teatro Vittoria,,

Oggi si proietta al Cinema-Teatro Vittoria la film *Lord Bluff*.

E' una delle opere più geniali e più brillanti che la Casa Ambrosio abbia prodotto in questi ultimi tempi.

La valentia degli attori, la ricchezza e l'eleganza originalissime della messa in scena ne fanno un capolavoro d'arte e di buon gusto. La trovata del soggetto mette il pubblico di fronte ad una serie ininterrotta di situazioni drammatiche e comiche, sensazionali e brillanti, che vi dipingono al vero la società dei nostri giorni, coi suoi peccati ricchi e milioni, colle figure enigmatiche di gente che è ricca soltanto di risorse di provenienza dubbia. A tutti gli eventi si intreccia un sorso episodio di amore, che finisce per esaltare o per redimere. Con questo

LORD BLUFF

che dopo aver corso tutte le possibili avventure riassicurate dal suo nome, è vinto dall'ultimo di queste avventure, l'Amore, la

CASA AMBROSIO

offre una primizia artistica di un genere che fu sempre caro al nostro pubblico, che non ha neppure nel cinematografo, i perversi gusti stranieri che i concorrenti d'oltre Oceano ci vogliono imporre sullo schermo.

Un nome che meritatamente ha raccolto intorno a sè la stima degli amatori della nostra arte cinematografica

GIUSEPPE RUNITCH

immedesima colla sua figura di attore provetto il tipo di *Lord Bluff*, gli fanno degna corona le signore *Evelin Scarpellini*, *Rut Viarana* e *Lina Romanini*.

Guelfo Bertocchi e lo *Scarpellini*, ingegnosi cinerami nella comicità e nello spirito brillante, proprio al nostro temperamento, primeggiano per l'interpretazione veramente perfetta.

La messa in scena, accuratissima sotto ogni aspetto, piena di lusso e di effetti fotografici nuovissimi, è opera di *Alessandro Rosenfeldt* e di *Paolo Ambrosio*.

Pubblicazioni di matrimonio di Torino

De Bella cav. Luciano, maggiore medico R. Marina, con Camilli Luigia — Gariboldi Dario, celibe, con Grimaldo Vittoria, nata — Bello Giovanni, meccanico, con Davagna Caterina — Alberoni Aldo, farmacista, con Canepa Augusta, sarta — Pagliano Giovanni, falegname, calderaio, con Cifarelli Maria, sarta — Rodolfo Enrico, con Pallera Valentina — Vignolio detto Testori Ernesto, commerciante, con Ugone Carmen — Savoia Leonardo, meccanico, con Facchetti Teresa, ricamatrice — Cugnetti Donato, meccanico, con Galetti Emma, operaia — Primo Pietro, operaio, con Lanza Margherita, operaia — Visconti Giovanni, perito costruttore, con Bailo Carolina — Ferraris Paolo, industriale, con Minetti Maria — Longo Pietro, impiegato, con Valdesco Domenica — Levi Renzo, pasticcere, con Rosa Elena, ragioniera — Bracco Stefano, aggiustatore, con Zola Ernestina, operaia — Gallo Gabriele, tornitore, con Corsello Maria, sarta — Boccardi Giuseppe, impiegato, con Francesca Berta Adele — Fontanive Gianmaria, maresciallo RR. Carabinieri, con Grasso Maria — Salazzi Luigi, tornitore, con Berti Ernesta — Nasi Carlo, impiegato, con Pellino Petronilla — Bracchetti Benedetto, impiegato, con Morano Maria — Canevaro Francesco, negoziante, con Graziano Caterina, negoziante — Gamba Giuseppe, filatore, con Oberto maria, operaia — Bertoni Giovanni, marmista, con Veigliano Anna, operaia — Asse Luigi, ingegnere, con Perla Giuseppe, meccanico, con Gianna Caterina — Bosco Luigi, sarto, con Carbone Teresa, sarta — Rosso Rosa, parrucchiere, con Bellati Erminia, operaia — Mossa Antonio, mastro, con Pisoni Caterina, cameriera — Ferrandi Giuseppe, meccanico, con Cussetto Vittoria, cercatrice — Serra Severino, impiegato, con Gerlo Anna — Vacca Giovanni, negoziante con Tione Lucia, insegnante — Dampy Michele, commesso, con Bardo Clara — Morra Giuseppe, orologiaio, con Tighillo Rosa rimessaia — Allocco Paolo, impiegato, con Negro Anna, sarta — Ghinetti Giovanni, mercante, con Grosso Caterina, sarta — Musso Giovanni, meccanico, con Giacone Maria, sarta — Fonda Alessandro, industriale, con Villa Maria Innocenza — Ingegni Cesare, incisore, con Caselli Carmen — Carrari Ernesto, impiegato, con Gaiocchi Clotilde — Chiesa Bernardo, pensionato, con Gagnor Maria, commessa — Viale Giuseppe, lattaio, con Asario Clotilde, cucitrice — Maggiore Michele, giornalista, con Galetto Teresa, commessa — Varda Antonio con Gallacotti Maria — Corlasso Agostino, fornaciaro, con Chirone Rosa, filatrice — Rolfo Antonio, sparato, con Luciano Giovanna, filatrice — Ledermann Giovanni, bracciante, con Levrino Orsolina — Degli Innocenti Cirillo, falegname, con Vischi Rosa — Galli Roberto, commerciante, con Greco Teresa — Negri Giorgio, impiegato, con Polisseni Candida, insegnante elementare — Carrollino Enrico, pensionato con Becchio Maria, stiratrice — Arioto Luigi, ferroviere, con Manzoni Speranza, cameriera — Cassarino Attilio, ciclettiere, con Fava Angela — Prandi Giuseppe, musicista, con Pranzi Bice — Moletti Attilio, impiegato, con Passito Maria — Zari Narciso, cuoco, con Cuzzo Raffaellina — Doppetti Gaudenzio, falegname, con Signini Teresa, filatrice — Gozzino Cesare, ferroviere, con Bianco Clara, sarta — Varese Giuseppe, macchinista, con Delrosso Maria, sarta — Viara Pietro, meccanico, con Gambino Celestina — Buffetti Giuseppe, Agostiano RR. Carabinieri, con Simonte Felicita — Elia Giorgio, viaggiatore, con Bertoia Ernesta — Mosi Mario, impiegato, con Merlano Anna — Monesi Giuseppe, capitano di artiglieria, con Berta Enrichetta — Defilippi Giuseppe, negoziante, con Duvia Teresina, commerciante — Tenconi Luigi, tramviere municipale, con Francese Maria, operaia — Sambucco Pietro, impiegato, con Chiarlitzone Ernestina — Francone Luigi, impiegato, con Dacci Raffaella, sarta — Valnese Edoardo, elettricista, con Tenero Margherita — Bertenta Enrico, maresciallo del Genio, con Ferraro Maria — Quarnti Lorenzo, sellaio, con Pulitè Bianca, sarta — Signoretti Ferruccio, impiegato, con Pelosi Terruni Guglielma — Zola Angelo, meccanico, con Manitou Zina, sarta — Bandelloni Ippolito, ingegnere, con Tavella Ettore, impiegato — Divero Giovanni, liquorista, con Miraculi Elvira — D'Anna Giuseppe, tipografo, con Tomati Adelina — Ramasso Vitale, chauffeur, con Martin Maria, sarta — Moschino Ambrogio, falegname, con Bianchi Maria — Comino Michele, meccanico con Ferrua Teresa, commerciante — Rocchione Francesco, commerciante, con Barisio Orsola — Bongiovanni Carlo, industriale, con Ferrero Matilde — Reanna Angelo, falegname, con Cartelli Giuseppina, stiratrice — Bordino Antonia, operaia, con Cortese Amelia, centralinista — Poirini Edoardo, meccanico, con Guglielmetti Emma — Arri Carlo, capo elettricista, con Rabella Ernesta, cameriera — Vista Giuseppe, meccanico, con Passero Anna, bigliettaia — Acquadro Paolo, operaio, con Acquadro Matilde — Bilolo Giuseppe, mercantile, con Marocchino Maria, operaia — Cerutti Aldo, geometra, con Cerutti Amelia — Serra Enrico, operaio, con Tarelli Cornelia, cameriera — Lorenzini Romolo, impiegato, con Belli Ina — Pagnone Emilio, meccanico, con Restollo Elvira, impiegata — Pinna Giovanni, appuntato reali carabinieri, con Vitaia Ornella, sarta — Scroglia Giuliano, meccanico, con Cullina Maria, sarta — Convesso Domenico, meccanico, con Bonomo Celestia, sarta — Jardia Ernesto, impiegato, con Serpina Giuseppina — Amatteis Carmelo, calzolaio, con Lopez Agnese — Vasario Miniello, capo tecnico, con Mauro Clementina — Frigiolorpe Leone con Crocino Jenny — Girardi Arturo, macchista F. S., con Anfossino Rosa, controllora — Vida Ferdinando, impiegato di banca, con Ricciola Beatrice, commerciante — Gola Camillo, meccanico, con Mida Maria, operaia — Camiliga Giulio, ferroviere, con Demasagni Maria, cuoca — Costantio Alfredo, parrucchiere, con Berra Maria — Allena Giorgio Giuseppe, meccanico, con Aulino Bini Giuseppina — Barbuna Oliveto, commerciante, con Mussiera Elidia, impiegata — Zangrossi Giuseppe, impiegato, con Mastrelli Rosa — Bigotti Paolo, pittore, con Gagnor Maria, commessa — Viale Giuseppe, lattaio, con Asario Clotilde, cucitrice — Maggiore Michele, giornalista, con Galetto Teresa, commessa — Varda Antonio con Gallacotti Maria — Corlasso Agostino, fornaciaro, con Chirone Rosa, filatrice — Rolfo Antonio, sparato, con Luciano Giovanna, filatrice — Ledermann Giovanni, bracciante, con Levrino Orsolina — Degli Innocenti Cirillo, falegname, con Vischi Rosa — Galli Roberto, commerciante, con Greco Teresa — Negri Giorgio, impiegato, con Polisseni Candida, insegnante elementare — Carrollino Enrico, pensionato con Becchio Maria, stiratrice — Arioto Luigi, ferroviere, con Manzoni Speranza, cameriera — Cassarino Attilio, ciclettiere, con Fava Angela — Prandi Giuseppe, musicista, con Pranzi Bice — Moletti Attilio, impiegato, con Passito Maria — Zari Narciso, cuoco, con Cuzzo Raffaellina — Doppetti Gaudenzio, falegname, con Signini Teresa, filatrice — Gozzino Cesare, ferroviere, con Bianco Clara, sarta — Varese Giuseppe, macchinista, con Delrosso Maria, sarta — Viara Pietro, meccanico, con Gambino Celestina — Buffetti Giuseppe, Agostiano RR. Carabinieri, con Simonte Felicita — Elia Giorgio, viaggiatore, con Bertoia Ernesta — Mosi Mario, impiegato, con Merlano Anna — Monesi Giuseppe, capitano di artiglieria, con Berta Enrichetta — Defilippi Giuseppe, negoziante, con Duvia Teresina, commerciante — Tenconi Luigi, tramviere municipale, con Francese Maria, operaia — Sambucco Pietro, impiegato, con Chiarlitzone Ernestina — Francone Luigi, impiegato, con Dacci Raffaella, sarta — Valnese Edoardo, elettricista, con Tenero Margherita — Bertenta Enrico, maresciallo del Genio, con Ferraro Maria — Quarnti Lorenzo, sellaio, con Pulitè Bianca, sarta — Signoretti Ferruccio, impiegato, con Pelosi Terruni Guglielma — Zola Angelo, meccanico, con Manitou Zina, sarta — Bandelloni Ippolito, ingegnere, con Tavella Ettore, impiegato — Divero Giovanni, liquorista, con Miraculi Elvira — D'Anna Giuseppe, tipografo, con Tomati Adelina — Ramasso Vitale, chauffeur, con Martin Maria, sarta — Moschino Ambrogio, falegname, con Bianchi Maria — Comino Michele, meccanico con Ferrua Teresa, commerciante — Rocchione Francesco, commerciante, con Barisio Orsola — Bongiovanni Carlo, industriale, con Ferrero Matilde — Reanna Angelo, falegname, con Cartelli Giuseppina, stiratrice — Bordino Antonia, operaia, con Cortese Amelia, centralinista — Poirini Edoardo, meccanico, con Guglielmetti Emma — Arri Carlo, capo elettricista, con Rabella Ernesta, cameriera — Vista Giuseppe, meccanico, con Passero Anna, bigliettaia — Acquadro Paolo, operaio, con Acquadro Matilde — Bilolo Giuseppe, mercantile, con Marocchino Maria, operaia — Cerutti Aldo, geometra, con Cerutti Amelia — Serra Enrico, operaio, con Tarelli Cornelia, cameriera — Lorenzini Romolo, impiegato, con Belli Ina — Pagnone Emilio, meccanico, con Restollo Elvira, impiegata — Pinna Giovanni, appuntato reali carabinieri, con Vitaia Ornella, sarta — Scroglia Giuliano, meccanico, con Cullina Maria, sarta — Convesso Domenico, meccanico, con Bonomo Celestia, sarta — Jardia Ernesto, impiegato, con Serpina Giuseppina — Amatteis Carmelo, calzolaio, con Lopez Agnese — Vasario Miniello, capo tecnico, con Mauro Clementina — Frigiolorpe Leone con Crocino Jenny — Girardi Arturo, macchista F. S., con Anfossino Rosa, controllora — Vida Ferdinando, impiegato di banca, con Ricciola Beatrice, commerciante — Gola Camillo, meccanico, con Mida Maria, operaia — Camiliga Giulio, ferroviere, con Demasagni Maria, cuoca — Costantio Alfredo, parrucchiere, con Berra Maria — Allena Giorgio Giuseppe, meccanico, con Aulino Bini Giuseppina — Barbuna Oliveto, commerciante, con Mussiera Elidia, impiegata — Zangrossi Giuseppe, impiegato, con Mastrelli Rosa — Bigotti Paolo, pittore, con Gagnor Maria, commessa — Fabiani Antonio, modellista, con Casari Maria, lustrino — Torchio Riccardo, impiegato, con Zurra Margherita — Minoli Antonio, negoziante, con Perdino Francesca, sarta — Gallina Eugenio, meccanico, con Gianmaria Margherita, ricamatrice — Ongaro Giovanni, impiegato, con Cisci Maria — Acca Angelo, impiegato costruttore, con Tamonte Lucia, sarta — Valeri Nicola, elettricista, con Filippi Elisabetta — Italo Simone, operaio, con Vecchio Antonia — Bajardi Andrea, tappezziere, con Bianella Caterina, sarta — Gazzano di Valmacca car. Giuseppe, maestro di musica, con Dinecio Teresa — Carpentiglia Mario, macchinista, con Pellerino Giuseppina, cameriera — Bolla Michele, ferroviere, con Vaira Lucia — Angeli Angelo, impiegato, con Saracino Gina — De Sicardi Ernesto, ingegnere, con Fantelli Emanuela, operaia — Turbi Pietro, infermiere, con Demaria Teresa — Marnotti Iolla, brigadiere guardia Finanza, con Olivieri Irene — Bianda Lorenzo, meccanico, con Scaglola Giuseppina, negoziante — Audisio Giovanni, elettricista, con Perugia Maria — Nicola Michele, margaro, con Pignatta Margherita, bracciante — Verda Angelo, cioccolatiere, con Cacio Teresa, operaia — Gallino Cesare, giardiniere, con Gallino Giuseppina — Gianni Giuseppe, carrettiere, con Boes Adele, operaia — Balocco Giuseppe, meccanico, con Monti Lidia — Cherubini Giuseppe, operaio, con Beltrando Emilia, ortolana — Turpin Giuseppe, verniciatore, con Bussone Rosa operaia — Segre Giuseppe, commerciante, con Accesso Rachelina, impiegata — Alessi Giulio, liquorista, con Guasone Carolina, sarta — Sterardi Carlo, impiegato di banca, con Ciampora Leonilde — Sara Michele, meccanico, con Illina Elisa, tessitrice — Nicola Mario, impiegato con Sarti Eleonora — Gay Giovanni, mercante, con Molone Margherita — Pautasso Giovanni, mercantico, con Comoline Maria, operaia — Gorlero Giuseppe, muratore, con Clemente Maddalena, gerentrice — Lecera Tommaso, ferratore, con Vitrenello Maria, cucitrice — Zurlo Amleto, elettromeccanico con Peliserio Rosetta, segretaria — Zanzottera Paolo, meccanico, con Nicolina Enter, operaia

Cure di Salsomaggiore a domicilio

Prodotti dei Regi Stabilimenti Termali di Salsomaggiore (Azienda dello Stato) della cui vendita in tutto il mondo è concessionaria generale la soc. An. « LA SALSOMAGGIORE », Milano, Via Ugo Foscolo, 1 (Galleria V. E.):

Acqua salsobromo-iodica naturale per bagni (in pozzi o barili).

Acqua Madre per bagni e Il Bagnetto (in damigiane o barili).

Acqua salsobromo-iodica arricchita per inalatori e cure (in bottiglioni).

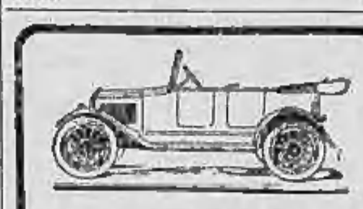
Acqua madre per inalazioni (in bottiglie).

Acqua madre per irrigazioni (in bottiglie).

Sali idrobromici per bagni (in recchi comperati da 1 Kg.).

Fanghi salsoiodici (in fusti da 200 Kg.).

Chiedere i prezzi unitari in tutte le Farmacie oppure presso la subconcessionaria di vendita per l'Italia: Soc. An. Salsa, Via Monforte, 6 - Milano, e sue filiali di Torino, Venezia, Genova, Bologna, Trento.



L'OVERLAND 4 presenta dei vantaggi che le sono assolutamente esclusivi. Le sue molle di sospensione in tre punti procurano un comfort di marcia che solamente il potera ottenere colle vetture simili di un grande chassis.

L'OVERLAND 4, al contrario, è leggera; essa assicura quindi una grande economia di benzina e di pneumatici.

Per informazioni e cataloghi illustrati dirigersi a:

AUTOMOBILI STORERO

Via Madama Cristina, 55

TORINO

Cronaca Cittadina

Mentre si appianano le ultime divergenze

I termini delle trattative - Riunioni d'industriali - I funerali delle altre vittime - Gli impiegati e la ripresa del lavoro.

Scarse novità ha offerto la giornata di ieri intorno all'agitazione operaia. La cittadinanza commenta animatamente i risultati del *referendum* avvenuto fra gli operai metallurgici. Ha colpito il fatto che — tranne Livorno e Palermo — tutto il resto d'Italia ha dato una così notevole maggioranza favorevole all'ordine del giorno Buozzi, mentre Torino, a giudicare dai risultati proclamati ufficialmente, si era mantenuto quasi in bilico fra le due tendenze. L'impressione fra i cittadini fu di sollievo, come se tutti fossero stati liberati da un incubo, poichè l'accettazione del concordato metallurgico segna la fine della vertenza in tutte le industrie.

Lo sgombro delle fabbriche

In seguito alla pubblicazione fatta dai giornali del comunicato della Fiom, nel quale era detto che gli stabilimenti occupati dovevano essere sgombrati soltanto nella giornata d'oggi, gli operai metallurgici vennero insistentemente invitati a non lasciare le officine nella giornata di ieri. Ma l'invito, per buona parte degli operai, giunse tardi. Innegabilmente stanchi della mezza clausura in cui erano vissuti durante lunghi giorni, numerosi operai fin da sabato — e alcuni fin da venerdì sera — si allontanarono dalle fabbriche per passare la domenica, che era la quarta dopo l'occupazione, in famiglia. Così ieri nella maggior parte delle officine rimase ben poca gente. Si diceva anzi in città che perfino il numero delle guardie rosse venne diminuito ed il loro servizio ridotto, in vista appunto del termine dell'agitazione.

Per gli stabilimenti non appartenenti all'industria metallurgica avrebbero dovuto essere iniziate trattative fra industriali ed operai fin da sabato. Si ricorderà infatti che le minori questioni, in seguito ad accordi intervenuti a Roma fra la Confederazione generale del lavoro e quella dell'industria, dovranno essere trattate singolarmente. Senonchè le organizzazioni padronali hanno invitato i loro soci a soprassedere a queste trattative isolate, in attesa che apposite assemblee degli organi competenti abbiano fissato le linee generali che debbono servire come direttive in questa occasione. Da parte loro i Sindacati operai hanno emanato precisi ordini ai loro inscritti perchè: 1.o non abbandonino, sotto nessun pretesto, gli stabilimenti; 2.o mentre durano le trattative il lavoro sia proseguito normalmente. Notizie da fonte operaia indicherebbero un aumento nel numero degli industriali — oltre ai metallurgici già segnalati — che hanno accettato il controllo e che si sono messi d'accordo colle proprie maestranze per il pagamento del lavoro compiuto da esse durante le giornate di occupazione.

I termini esatti delle ultime divergenze

In tanto incrociarsi di notizie talvolta confuse, sarà bene stabilire chiaramente quali sono i punti intorno ai quali ancora debbono concludersi le trattative fra le due parti in causa. Bisogna anzitutto tenere distinti i due casi diversi contemplati dall'accordo di Roma: quello che si riferisce all'industria metallurgica e quello che interessa le altre industrie. Per i metallurgici, oltre alle altre concessioni di minor rilevanza, ed oltre alla consacrazione del principio del controllo sulla gestione degli stabilimenti, venne stipulato un aumento di paga di 4 lire giornaliere. Essendo sorta poi la questione del pagamento delle giornate di occupazione, sollevata dalla parte operaia e non accettata dagli industriali, dopo laboriose trattative si venne ad un compromesso — accettato dalle parti — mediante il quale, non si sarebbe più parlato del pagamento delle giornate di occupazione, ma i miglioramenti di paga avrebbero avuto decorrenza dal 15 luglio. Senonchè il Convegno nazionale di Milano, per affermandosi con stragrande maggioranza sull'ordine del giorno Buozzi di accettazione del concordato di Roma, diceva esplicitamente che si insisteva « perchè la differenza tra produzione effettiva e retroattività concessa a tale titolo qualora non venga pagata agli operai sia devoluta a favore delle vittime dell'agitazione e del terremoto di Toscana ».

Ora — l'abbiamo già accennato precedentemente rilevando dalle motivazioni di voto — coloro che votarono nel *referendum* a favore di quest'ordine del giorno lo fecero, in gran parte, perchè vi era quella condizione, e molti dei contrari lo furono soltanto perchè avrebbero desiderato una richiesta più esplicita. Si tratta cioè — dicono gli interessati — di obbedire ad un principio di giustizia: dove gli operai occupanti le fabbriche hanno continuato a lavorare e produrre, questo lavoro e questa produzione — dice la parte operaia ed altrove già questo pagamento, sotto una — ban da essere rimunerata. Ed a Milano ferma o sotto un'altra, venne eseguito, così che la calma è ritornata. Qui da noi la questione dev'essere ancora risolta, ma è opinione diffusa che anche questo particolare divario sarà appianato e che la via ad una soddisfacente soluzione sarà rapidamente trovata.

Per le altre industrie, invece, la situazione è diversa. Qui non si era di fronte a richiesta di aumenti di paga o ad altre vertenze, ma l'occupazione delle fabbriche era avvenuta per solidarietà coi metallurgici. Quindi niente aumenti e niente retroattività.

La Confederazione generale del lavoro però si preoccupò della questione del pagamento del lavoro fatto dagli operai durante la occupazione degli stabilimenti e — d'accordo colla Confederazione industriale — venne stabilito che si sarebbe proceduto alla valutazione della produzione fatta dagli operai nella giornata in cui gestirono gli stabilimenti, e l'importo di tale produzione sarebbe stato corrisposto alle maestranze. In caso che queste, durante l'occupazione, avessero prodotto comunque danni, l'importo di questi sarebbe stato detratto dal compenso spettante agli operai per il lavoro compiuto.

Queste le basi sulle quali si svolgeranno le trattative che saranno condotte, a quanto ci risulta, collettivamente, dalla Lega industriale e dai Sindacati operai. Nella giornata d'oggi appunto avranno inizio le trattative al riguardo fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai, che si riuniranno ad apposito Convegno.

Riunioni di industriali

Per discutere precisamente di questa questione ieri sera si adunò il Consiglio direttivo della Lega industriale, sotto la direzione di uno dei suoi vice-presidenti. La riunione durò dalle 18 alle 19,30, e, dopo che il segretario generale avv. Codegoni ebbe fatta la relazione sulle trattative ed intese avvenute a Milano, pare si sia concluso nel senso di impartire istruzioni ai soci perchè facciano in modo che il concordato di Roma venga rispettato in ogni sua parte.

Pure ieri sera si riunì l'assemblea dei soci dell'Amma. Gli intervenuti, a cagione forse del giorno festivo e della quasi improvvisa convocazione, non erano numerosi come in altre occasioni, ma il mondo industriale torinese era ugualmente, e largamente, rappresentato dai molti presenti. Malgrado ogni nostro buon volere non fu possibile conoscere con precisione le discussioni avvenute, perchè la stampa era esclusa. Sappiamo che l'ing. Boella, direttore dell'Amma, fece all'assemblea la relazione sugli ultimi convegni avvenuti fra rappresentanti industriali a Milano in ordine all'attuale vertenza. Lo stesso fece qualcun altro che partecipò ai convegni. Quindi vi fu un largo scambio d'idee intorno alle modalità della fine della vertenza; ma non si può dire se e quali deliberazioni siano state adottate in merito.

I funerali delle altre vittime

Sabato, nel pomeriggio, ed in forma assolutamente privata, ebbero luogo le esequie della povera bambina Giuseppina Scarfiotti d'anni 10, che nella tragica giornata di mercoledì scorso, riportò in corso Vercelli una ferita, che la trasse a morte il giorno seguente. Anche la salma del giovane operaio Alvarado Alfredo, d'anni 20, dell'Ecuador, ferito pure mercoledì in corso Vercelli, venne trasportata al Camposanto nella giornata di sabato. Invece il corpo dell'operaio Albri Secondo, d'anni 17, trovato morto giovedì mattina sullo stradale di Lanzo, dall'ospedale di San Giovanni, ov'era stato trasportato, venne tumulato nel piccolo Cimitero della Madonna di Campagna, forse perchè il povero giovane aveva residenza in quella ragione. Molta gente accompagnò ieri, all'estrema dimora la salma del tipografo Notari Giuseppe, d'anni 35, rimasto ucciso durante un conflitto a fuoco svoltosi presso la Fonderia Valdocco, mentre egli, reduce da una visita al padre suo, si trovava a passare in quel luogo.

E speriamo di non aver più da registrare altre vittime di questo triste periodo.

Ancora spari notturni!

Nella notte sorta ieri vi fu una grandissima diminuzione di spari e di allarmi notturni. Del resto, ciò era prevedibile. Fatta la votazione del *referendum* e conosciuto, sia pure sommariamente, l'esito favorevole all'ordine del giorno approvato dal Convegno della Fiom, cioè accolto il concetto di metter fine alla vertenza, si capiva che ulteriori atti d'intimidazione o di difesa delle officine contro eventuali assalitori non avevano più ragione d'essere. Tuttavia qualche episodio del genere è ancora avvenuto. Nella zona industriale di Vanchiglia, dove sono raggruppate molte officine occupate, si sono uditi, qua e là, degli spari, provocati forse dal passaggio di qualche noctambulo troppo vicino alle mura delle fabbriche vigilate dalle guardie rosse. Anche sull'ormai famoso viale di Stupinigi si sono qualche sparo isolato e rado. Si vede che coloro ai quali è affidata la custodia degli stabilimenti non intendono rallentare la loro sorveglianza e non ammettono che qualcuno creda di potersi avvicinare impunemente alle fabbriche. Dove invece gli spari furono più fitti e più insistenti fu nella regione dell'ex-barriera di Milano, dove, probabilmente, gli spiriti tarderanno di più a calmarsi. Fra la mezzanotte e l'una si udirono frequenti e abbastanza nutrite detonazioni che a ripresa duravano a lungo. Però non risulta che vi siano dei feriti, giacchè alle autorità non pervenne alcun rapporto al riguardo e agli ospedali non fu ricoverato alcuno che sia stato vittima di questi spari notturni, frutto di uno zelo che non si è ancora allentato. Meglio così!

Gli impiegati e la ripresa del lavoro

In previsione di una prossima ripresa del lavoro normale — che il giornale socialista prevede avverrà il 4 prossimo ottobre — nelle officine metallurgiche, il Consiglio direttivo della Federazione aziende metallurgiche (Fiam) ci manda, con preghiera di pubblicazione, il seguente ordine del giorno da esso votato:

« Il Consiglio direttivo della F. I. A. M. nella seduta del 26 corrente, esaminata e discussa l'attuale situazione, richiama i colleghi federati ad attenersi, sotto più rigorosa disciplina, ai deliberati che in merito all'eventuale ripresa del lavoro la FIAM si riserva di emanare. Il Consiglio direttivo della FIAM ha inoltre stabilita la linea di azione per ottenere: 1.o) La difesa dei colleghi fatti oggetto di eventuali rappresaglie, sia da parte delle Direzioni, che da parte delle organizzazioni operaie; 2.o) La concessione agli impiegati dei miglioramenti economici già accordati, a titolo di caro-viveri, agli operai con l'ultimo concordato, e ciò sia su richiesta delle singole Commissioni interne, che su richiesta dei fiduciari degli interessati in quegli stabilimenti ove le Commissioni interne non esistono; 3.o) La partecipazione di rappresentanze vere e dirette degli impiegati tecnici ed amministrativi: a) alla Commissione che dovrà decidere sui casi d'incompatibilità sulla permanenza del personale nelle aziende; b) alla Commissione paritetica istituita per lo studio della questione del controllo sindacale; c) all'esercizio del controllo sindacale delle aziende con poteri eguali a quelli delle rappresentanze operaie e industriali. Delibera inoltre di comunicare l'avvenuta costituzione della FIAM e dei suoi scopi all'AMMA, alla FIOM, all'Unione del Lavoro ed a tutte le altre organizzazioni interessate ».

Per il riconoscimento delle salme dei caduti in guerra

L'Unione nazionale fra le famiglie dei caduti in guerra sta facendo pratiche per gli uffici incaricati del servizio di esumazione, identificazione, ricomposizione delle salme dei caduti in guerra allo scopo di avere gli elenchi di quelle salme che essi non riescono ad identificare completamente. Diamo ora un primo elenco: a) Un aspirante ufficiale del 227.o regg. fanteria è stato tumulato sepolto in fondo alla Valle Grivà sopra Strenti N. E. di Pinerolo (prov. Udine); b) Un tenente dei bersaglieri (degli Abruzzi senza altra indicazione) sepolto nel cimitero civile di Caneduli; c) Un tenente riconosciuto dalle stellette sulla manica, sepolto nella Boccheita di San Antonio (Caneduli); d) Soldato Tinti o Tinti Angelo, del plotone di ricognimento presso altro dato e fisso possibile declinare. La salma è stata tumulata via Giuseppe nel cimitero austriaco in Salcano; e) Soldato Minoli Carlo, nat. 1918. Nessun altro dato. La salma è stata tumulata a S. Pietro N. 85; f) Tenente aiutante S. M. in seconda, Varisi, del 222.o regg. fanteria, senz'altra indicazione. La salma è stata tumulata nel cimitero militare N. 30 di Mossa (Zona Gorizia); g) Folloni Umberto soldato. Nessuna indicazione circa il reggimento. Estimato nella Dottia Amore, presso q. Cornaria, e tumulato nel cimitero di Selz; h) Un capitano del 74.o fanteria caduto sul Faiti. Le famiglie che eventualmente riconoscessero da date notizie qualche loro caro, si rivolgano all'Unione nazionale fra le famiglie dei dispersi di guerra in Verona, che pubblicherà ad esse il modo per recarsi al luogo di sepoltura del loro caro. Le prestazioni dell'Unione sono affatto gratuite.

Colpito da malore

In piazza Castello, nei pressi di palazzo Madama, veniva sorpreso da malore Antonio Belvisio del fu Giuseppe, di anni 46, domiciliato a San Mauro, negoziante. Attendeva il tram per tornare al suo paese. Soccorso dai presenti venne trasportato con barella della Croce Verde all'ospedale di San Giovanni, ma vi giungeva cadavere. Il dottor Oliveri ne constatò la morte.

Il Congresso dell'Unione radicale

Nel teatro Balbo ebbe luogo la riunione inaugurale del Congresso dell'Unione Radicale. Non numeroso il pubblico. L'adunanza fu iniziata da un breve discorso di benvenuto dell'avv. Garino, il quale comunicò le adesioni pervenute fra cui dei parlamentari seguenti: sen. Abbiate, deputati Marcora, Sacchi, Paulucci, Alessio, Amici, Rubini, Randaccio, Salvatorelli, Albanese, Bonardi, Figlietti, Pistrasolle, Caporali, De Vito e Casciano.

Al banco della presidenza siedono gli onorevoli Lupegna, Ruini, Pietriboni, Bergia, Fiocchiaro, Giuffrida, Guarino, Beneduce. Dopo l'avv. Garino, parlarono il signor Pistono della sezione di Torino, il prof. Gandini di Roma — chiamato per acclamazione all'a presidenza del Congresso — e l'on. Ruini, il quale parlò sulla situazione del partito. La riunione quindi si sciolse per riunirsi nel pomeriggio nella sala della Vincenzo Troya, alle ore 15. Riaperta la discussione prese la parola l'on. Beneduce per svolgere il tema della riforma agraria.

Ecco in riassunto l'ordine del giorno approvato: Il Convegno, ecc. fu voti che « con l'obbligatorietà e la intensificazione della cultura granaria, sia reso possibile un maggior prodotto in relazione agli aumentati bisogni nazionali; che si effettui il decentramento dell'attività e delle funzioni del ministero d'agricoltura, creando in ogni provincia e in ogni regione, organi di cui facciano parte competenti ed interessati alla produzione e allo sviluppo dell'economia agraria; che si provveda alla istituzione di Commissioni paritetiche con poteri di arbitri amichevoli compositori; che si tenga fede alle promesse solennemente ripetute, e si affronti il problema sociale del possesso della terra da parte dei diretti coltivatori di essa, chiaramente affermando il principio che la proprietà, solo in quanto rispetta utile alla produzione e all'interesse collettivo, abbia diritto al riconoscimento, alla tutela e alla difesa; che non sia più oltre dilazionata la sistemazione e colonizzazione dei terreni costituenti i latifondi reclamate dall'interesse delle popolazioni dove essi si trovano e dall'interesse nazionale; che siano specificati gli oneri gravanti sullo Stato per le grandi opere agrarie da compiere per cambiare l'ambiente fisico e sociale delle campagne in corrispettivo del dovere che ha la collettività, specie per quanto riguarda il Mezzogiorno e le isole, di mettere in valore la terra; che si esplichi un'energica tutela per i diritti intangibili delle popolazioni agricole sui terreni costituenti i demani comunali del Mezzogiorno. I domini collettivi delle provincie degli ex Stati pontificali, i beni adempriviti della Sardegna e per gli usi civici in genere esistenti in altre parti d'Italia, formando di detti terreni un demanio pubblico da concedere in quenza a migliaria ai contadini associati; che sia dato nuovo impulso e più largo sviluppo al credito agrario in genere, aumentando i fondi per quelle regioni, come nel Mezzogiorno e nelle isole, dove più se ne manifesta il bisogno ». Approvato questo ordine del giorno fu messo in discussione quello riguardante la disoccupazione ed i lavori pubblici, di cui fu relatore l'on. Beretta in sostituzione dell'on. De Vito, assente.

Dopo discussione a cui presero parte fra altri gli onorevoli Gioffrida e Ruini e l'avv. Momigliano, le conclusioni del relatore furono approvate con una aggiunta riguardante la rigenerazione del Mezzogiorno. I punti principali dell'ordine del giorno sul tema sono i seguenti: che sia dato il maggior impulso ai lavori in corso e sia ripresa rapidamente la esecuzione delle opere rimaste interrotte a causa della guerra; che si provveda rapidamente e si favorisca ogni iniziativa per la ricostituzione dei passi distrutti o danneggiati dalla guerra; che sia dato il massimo impulso alla costruzione di strade e di ponti con particolare riguardo alle necessità dell'agricoltura e delle popolazioni rurali; che nelle costruzioni ferroviarie sia data la preferenza ai valichi ed alle linee reclamate dall'orientamento dei traffici secondo il nuovo assetto europeo, che nella esecuzione delle opere marittime e di navigazione interna si abbia riguardo non solo alle grandi correnti del traffico ma anche al cabotaggio; che per le bonifiche sia data la preferenza alle terre risanabili in breve tempo; che si attenda al massimo la utilizzazione delle acque; che nelle forme di lavoro si dia il più largo campo alla cooperazione; che nei riguardi delle opere pubbliche si segua una politica di lavoro ispirata alla chiara visione delle esigenze varie della vita e dei traffici.

Oggi il congresso terrà due sedute e chiuderà i suoi lavori.

Incendio nello stabilimento della Salk

Due milioni di danni

Fra gli opifici occupati dalle maestranze vi è pure, come abbiamo a suo tempo pubblicato, quello della Società « Salk », per la fabbricazione dei pizzi. L'importante stabilimento è situato sull'asse di via Bardonecchia, ed è diviso in diversi capannoni a due piani. Orbene, a tarda ora di ieri sera — dopo le ore 23 — nel salone superiore del capannone che dà verso il prolungamento di corso Vittorio Emanuele, si sviluppò un incendio, che rapidamente prese proporzioni impressionanti. Le fiamme infatti alimentate dai lubrificanti sparsi qua e là attorno alle macchine, potevano propagarsi ed estendersi con grande velocità, ingigantendo in alte e terribili lingue, che illuminavano sinistramente la regione circostante. In breve tempo la catastrofe che incombeva sull'opificio, chiamò sul posto una folla di gente. Subito che ne giunse notizia alla caserma di Santa Barbara, una prima squadra di pompieri al comando del tenente Angelucci, si recò sul luogo con due autopompe. Quando vi giunsero però la parte superiore del capannone, contenente numerosi telai, era già distrutta, e le fiamme distruggendo l'impiantito si erano già aperto un passaggio nel piano inferiore. Con la consueta rapidità i vigili iniziarono il lavoro di spegnimento, gettando torrenti d'acqua sulla fiamme distruggitrici. La lotta però non fu nè facile nè breve: durò infatti ininterrotta fin verso le 5 della mattina.

Poichè la folla dei curiosi si andava infittendo, e anche per evitare che guai maggiori avvenissero, furono inviati sul luogo reparti di truppa agli ordini di ufficiali, e numerosi carabinieri e di guardie regie, agli ordini del commissario avv. Mosso, cano del Commissariato di San Paolo. Quando l'ultimo bagliore di fiamme fu spento — e cioè, ripetiamo, verso le 5 — il grosso dei vigili fece ritorno alla caserma, lasciando sul posto un gruppo di colleghi in servizio di vigilanza, nel caso che il focolaio avesse accennato a riattivarsi. Come abbiamo detto, lo stabilimento era stato occupato dalla maestranza, ma le guardie rosse deputate al governo dell'opificio non appartenevano al personale della « Salk ». Sulle cause dell'incendio l'impressione prima è che sia doloso. L'autorità ha iniziato e sta compiendo indagini per accertarlo, se sarà possibile.

I danni sono calcolati a due milioni.

NOTE SPICCIOLE

Associazione pensionati delle Stato. — I soci sono convocati per la sera di giovedì 28 corrente, ore 21, in seduta straordinaria per importanti comunicazioni.

Gli spettacoli d'oggi

ESPERELLA (Stagione lirica) — Ore 20,45: « Cavalleria Rusticana » di Mascagni; « Barbiere di Siviglia » di Rossini.

ROSSINI (Stagione lirica) — Ore 21: « Non Plus ultra » opera comica di G. Ranzato.

SCRIBE (Compagnia drammatica Carini-Gentilli) — Ore 20,30: « Il vecchio ed il nuovo Mondo » — Prima di vecchie fortunate e del Mio Colombano.

TEATRO FLEURY — Ore 21,15: Petrolini.

VARIETÀ — Ore 21: « Il giornale d'oggi » (revista).

GIANDUJA (Marionette torinesi) — Ore 16 e 20,45: « Un gic al torec » riviva.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Cin. Moda) — Rinviene ultimo in cartello

FIORI D'ARANCIO

Coll'intervento di una eletta schiera di parenti e di amici, furono celebrate, il 25 corrente, al *Grand Hôtel* in Nervi, le Nozze fra l'Avv. Aldo Allitata, del Prof. Giuliano, e la signorina Emilia Cobianchi, figlia del Grand'Ufficiale Ing. Giuseppe Cobianchi. Percorrono agli sposi molti e ricchi doni. Auguri vivissimi.

Seguendo la Cronaca

La Sartoria GIOVANNI ROVERE
Succ. CAROSSO e ROVERE
Piazza Castello, 23 - Piano nobile
si pregia comunicare alla sua eletta Clientela di avere in gran parte ricevuto le stoffe novità Inizierà per la prossima *stagione autunnale ed invernale*
Nell'interesse stesso dei Clienti si fa dovere di consigliar di affrettare gli ordini, perchè per quanto successivi arrivi mantengano sempre l'assortimento in efficienza, nondimeno questo viene naturalmente rarefacendosi: d'altronde non è mai conveniente richiedere al sarto un termine troppo breve per l'esecuzione degli ordini.
Oltre alle stoffe per abiti da uomo, havvi pure un ricco assortimento di stoffe per comodi Tailleurs e Paletots per signora, della cui confezione la Sartoria Rovere si occupa con speciale cura.

Interessanti novità al RISTORANTE ALFIERI
La nuova Società che ha assunto in gestione cumulativa il *Ristorante Parco degli Ambasciatori* e il *Ristorante Alfieri* sta apportando a quest'ultimo delle interessantissime innovazioni. Di esse era informato ieri il pubblico accorso in folla a sentire la brava orchestra del Maestro Panghino, che ha rinnovato al *Ristorante Alfieri* i successi estivi ottenuti al *Parco degli Ambasciatori*. E le novità principali del *Ristorante Alfieri* sono due: il grande *Ristorante moderno* in preparazione nei locali del primo piano e che sarà pronto quanto prima, ed il *Bar Americano*, che funzionerà anch'esso prossimamente nei locali a terreno, con tutte le caratteristiche (compresa l'eccellenza dei prodotti) di un vero Bar Americano e con un servizio veramente degno di questo nome.

Le alte novità ed i prezzi bassi della Ditta GIOVANNI BERTONE
Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano ormai che da Bertone (via 15 Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre prontamente tutte le più belle novità, ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

Un telegramma per la tigre
Direzione Cinema Royal — Torino.
Accettiamo vostra cortese offerta. Sign. Daremo tutte garanzie sicurezza, nonchè permesso Autorità. Stop. Tigre sarà arrivata giovedì porto Genova con vapore Shanghai, sarà Torino lunedì 8 ottobre. Saluti. — Manuel Praising.

Scuola Tecnica - Istituto Tecnico Serali
Istituto *Ugo Foscolo* — via Miglietti, 13. — Apertura delle iscrizioni dal 28 settembre. Inizio dei corsi il 15 ottobre.

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
43, Via Roma, 43
Fino a tutto settembre tariffa estiva (Sconto del 30 per cento).

RISTORANTE PAPI
E' imminente l'inaugurazione dell'aristocratico Tea Room Concerto e quella dell'Esposizione d'Arte Dall'Armi, Torino.

I divertimenti

Cinema Ambrosio
" LA DAMA DAL VENTAGLIO BIANCO "
di LUCIO D'AMBRA
A bordo di una nave in viaggio, il tenente di vascello Fiorvante, appassionato leggitore di letteratura orientale, è assorto nella lettura di un romanzo cinese. « *La storia della donna dal ventaglio bianco* » narra che il giovane letterato Tao, vicino a morire, chiede un solo giuramento alla piccola madama Lu: quello di non baciare altro uomo prima che la terra della sua tomba sia asciugata. E madama Lu giura. Muore Tao, ed ella mantiene il suo giuramento. Però nelle assidue visite al suo adorato si trova sempre accanto un elegante cinesino, il quale piange sulla tomba di un'amata sorella. Ed i visitatori del luogo sacro stringono amicizia e dal regno della morte passano insieme al regno dell'amore. Madama Lu, che vuol serbarsi fedele al giuramento fatto al suo Tao morente, ma nel tempo stesso ha però fretta di tornare liberamente all'amore, fa vento col suo gran ventaglio bianco affinchè asciughi più presto la terra sulla tomba del primo marito..... Il tenente Fiorvante rimane stranamente colpito da questa leggenda..... non immaginando che la sua sorte sarà assai simile a quella del povero Tao..... Con tenui e giocosi quadri di vita orientale, con graziose visioni di leggiadre donnine e di baldi marinai, Lucio d'Ambra narra la vicenda del tenente Fiorvante, ed oggi la giudicheranno gli spettatori del *Cinema Ambrosio*. Gli interpreti principali sono: Liana Formia, Luciano Molinari, Rosetta d'Aprile, Tatiana Gorka ed Umberto Zanuccoli.

L'orchestra magica
è la grande orchestra meccanica, che racchiude le esecuzioni di duecento professori e che si farà quanto prima sentire nel salone dell'*Ambrosio* in tutta la sua imponenza.
Continuano nel salone d'aspetto le danze delle due tanto brave ed applaudite coppie *Mlle Fernandez-Tosio* e *The Chiabrando*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
ORD BLUFF e il suo matrimonio
La originale film della *Casa Ambrosio*, che verrà rappresentata oggi per la prima volta al *Cinema-Teatro Vittoria*, riproduce con efficace colorito la vita oziosa e vacua, pur fra le distrazioni ed i divertimenti, dei felici possessori di parecchi milioni, specialmente degli Imperiali e golfi nuovi milionari. Con indovinati tratti e con buffe trovate viene presentata la famiglia Pescecani, la quale, col commercio delle suole di scarpe, è riuscita ad accumulare un patrimonio vistosissimo. Lord Bluff, una figura singolare, tipico prodotto dei nostri tempi e della nostra società, è rimasto abbacinato dalla bellezza della signorina Sara Pescecani e ancora più dall'aureola... dorata che circonda la sua leggiadra testina. Lord Bluff, il giornalista Canard, suo fedele amico, e Susanna, una mondana ex-amante di Lord Bluff, fanno lega per la conquista del vello d'oro ed elaborano tutto un piano strategico. Con molto spirito e con brillante disinvoltura questa indiavolata triade vince ogni resistenza e conquista il cuore della bella ereditiera e l'ammirazione di papà e mamma Pescecani... La bizzarra cinerisione è messa brillantemente in scena dalla *Casa Ambrosio* e ne sono interpreti principali: *Giuseppe Rinaldi* (Lord Bluff) *Corrado Bertacchi* (Canard) e *Lola Romanos* (Susanna), reduce dall'America, dove ha ottenuto i più lusinghieri successi interpretando, insieme al tenore Caruso, diverse films per la *Famous Players*. *Lord Bluff* ricomparirà ogni sicuramente dallo schermo del *Cinema-Teatro Vittoria*.

Con un capolavoro si riaprirà il CINEMA BORSA
La riapertura del *Borsa*, interamente rinnovato e trasformato in un locale *chic*, è imminente. Vi si daranno grandi proiezioni. Per la riapertura si rappresenterà la *Carmen*, edizione di una grande Casa tedesca e interpretazione della celebre attrice Pola Negri. L'indimenticabile protagonista di *Madame Dubarry*. Essa ha creato una *Carmen* meravigliosa. Lo spettacolo, della durata di due ore, sarà accompagnato dalla suggestiva musica di Bizet.

Oggi al SALONE GHERSI
SOAVA GALLONE e ROMANO CALÒ
interpreteranno: Il bacio di Cirano
Oggi al *Salone Ghersi*, il spleo e disgraziato poeta d'amore, l'interessante Cyrano di Bergerac, verrà ricordato nel suo doloroso mito cavalleresco. Come Cyrano anche Grazia soffrono per mezzo di Roselli, la sua fedele amica, una lunga corrispondenza d'amore coll'uomo che essa pure ama. Attraverso le dolci lettere il musicista Claudio, che ha dato l'ispirazione musicale agli amori di Cyrano, s'innamora sempre più di Rosetta. Grazia, in una ardente lettera scritta per Rosetta, sollecita una visita da Claudio. Ma Rosetta teme di non saper parlare così come non ha potuto scrivere. Ella se soltanto amare in silenzio. Che cosa dirà a Claudio? E ancora una volta Grazia viene in suo aiuto, e accompagna a farle da suggeritrice... Claudio e Rosetta sono fidanzati e Grazia vuole offrire in loro onore una grande festa Cyranesca. Tutta una vasta sala del castello rallegra in ogni angolo da sfarzosa festa riprodotta finemente dai migliori scenografi. La festa riesce un capolavoro di eleganza e di bellezza. Ma quanto dolore nell'animo di Grazia, quale desolazione nel suo povero cuore!... Grazia, la bellissima eroina del nuovo lavoro di Lucio d'Ambra, trova un'interprete meravigliosa in Soava Gallone, l'*attrice dai cento volti*. Essa offrirà oggi al *Salone Ghersi*, insieme a Romano Calò, uno dei suoi consueti grandiosi successi. Altri interpreti sono *Tatiana Gorka*, *Renato Piacenti*, *E. Treves* e *U. Zanuccoli*. La direzione artistica è di *Carmine Gallone*.

CINEMA ITALA
" Il figlio della strada "
Renato Larenne, unico figlio della contessa Anna, erede di una vistosa sostanza, uscito a passeggio colla sua fedele governante, veniva afferrato da due mani che gli turavano la bocca e... scompariva. La contessa Anna rimaneva sola nel grande castello, in preda alla disperazione e all'angoscia infinita..... Dieci anni dopo, nell'osteria di mamma Tricot, una vera megera, vive di bassi e di miseria Violet, *il figlio della strada*. Il poverino soffre mille torture e sogna dal fondo della sua prigione di correre per strade e per campi, alla luce, all'aria e al sole. E un giorno Violet riesce infatti a fuggire con una compagnia di saltimbanchi. Goliat, l'atleta del circo, forte e generoso, lo prende sotto la sua protezione. Chi è Violet? Come riuscirà a conoscere la contessa Anna ed a salvarle la vita? La povera donna è stata sottoposta alla più atroce delle torture. La sua testa è stata passata a viva forza nel quadrante di un vecchio orologio, le cui sfere sono due lame taglienti. Le sfere camminano e segnano l'avvicinarsi della morte più crudele... Violet e Goliat giungono in tempo a strappare l'infelice dalle mani dei suoi nemici. E il dramma termina con un inaspettato colpo di scena che impressionerà ogni vivamente gli spettatori del *Cinema Italia*.

Oggi al CINEMA ROYAL
Nina la poliziotta
Romanzo di CAROLINA INVERNIZIO
Il conte Carlo Svezia è stato barbaramente assassinato una notte, mentre rincasava dopo una visita a Nina, la sua graziosa fidanzata. Le ricerche della Polizia, per quanto minuziose e diligenti, non valsero a rintracciare l'assassino. Nina è disperata; essa non troverà pace finchè non vedrà punito l'assassino del suo fidanzato. Travestita da uomo, la leggiadra fanciulla segue ora una traccia, ora un'altra, spia, scruta, indaga. E si rivela abile come un vero poliziotto, astuta e insaziabile quanto un segugio. Il conte Carlo ha lasciato pure in lacrime la sua mamma, alla quale Nina promette aiuto e protezione contro Felix, un suo nipote prepotente e strutturato. Così i piani diabolici di Felix, i tranelli nei quali egli cerca di attirare la vecchia contessa per carpirne l'eredità, vengono sventati dall'audace giovinetta. La figura di Nina è magnificamente delineata, l'ambiente tutto del dramma è fedelmente riprodotto, così come è uscita dalla fantasia di Carolina Invernizio, la popolare scrittrice. L'aspettativa grandissima del pubblico del *Cinema Royal* sarà oggi interamente soddisfatta.

Al *Varietà Maffei*
esaltino successo di CASSIANO - HAMILTON
che stasera si produrranno in nuove danze. Ultimi giorni dei fenomenali *Ghezzi, Ederin, Fenesi, Lubriani e Britchi*. Addio della *Gabry Guy*.

Varie sportive

Provvedimenti disciplinari del Comitato Regionale Piemontese dell'U. V. I.

Presenti i signori: Fiocio, Mauro, Orazio, Guglielmini, Sgrancella, Sloggo e Zanetti. Il Comitato Regionale piemontese dell'U. V. I. ha preso le seguenti deliberazioni: Si applica l'inevitabile più corrente sino al 5 ottobre 1920, per infrazione al comma A, art. 140 R. C. e si passa alla categoria professionisti i corridori dilettanti: Gilardi Luigi, Genato Carlo, Sartini Antonio, Dizzarro Osvaldo, Vianoli Angelo, Rosso Agostino, Settembrini Maurizio, Agliano Giuseppe, Viana Ernesto, Calligaris Ernesto (non sino al 12 ottobre 1920 e si passa professionisti i corridori dilettanti: Varlenti, Accomodi Vincenzo. Si ritira la licenza e si passa professionista il corridore dilettante Cicero Carlo pervenuto diffidato alla seguente infrazione. Si applica l'inevitabile alle corse sino al 5 ottobre 1920 per infrazione al comma A, art. 140 R. C., al corridore dilettante: Negro, Cerro, Ignazio Angelo, (non sino al 12 ottobre 1920 al corridore dilettante Ocella, Margherita, Liem sino al 12 ottobre 1920 al corridore dilettante Capriglio. Si delibera di deferire al Comit. Dir. dell'U. V. I. per aver partecipato a corse non approvate i corridori professionisti: Sinchetto Lorenzo, Fetiva Edoardo, Fiammero G. Si passa alla prima il corridore dilettante Botta G. dell'U. S. Biellese. Si approva la corsa ciclistica per la giapetta dei Campionati sociali, interessati e successivamente piemontese, Società La Torinese, organizzata i vertici di Gioia delle corse ciclistiche: Coppa Garibaldi, 17 settembre 1920 U. S. Nervese, Nervi Ligure. — Corsa incoraggiamento, diretta 2.a cat. Comitato Cittadino d'Asti, 19-0-1920.

Il Circuito Motociclistico Internazionale di Brescia (10 ottobre)
L'U. S. Bresciana Bacelli, ottenuto il decreto prefettizio che autorizza la chiusura del Circuito stradale in svolgimento della corsa, organizza il Circuito motociclistico internazionale di Brescia da disputarsi sul classico circuito sul quale si vedranno le massime corse automobilistiche. Il percorso, di chilometri 69.500, è il seguente: Brescia, Castellone, livello della Fiera, Lonato Brescia, da ripetersi cinque volte.
Le categorie libere sono: 1.a cat., fino a 350; 2.a cat., fino a 500; 3.a cat., fino a 1000. La categoria 1000 cmc. è riservata ai soli motociclisti italiani, 4.a cat. aperta, fino a 1000.

Stato Civile di Torino

26 settembre 1920

NASCITE (7): maschi 7, femmine 10.
MATRIMONI: Salvadori Edoardo con Rossi Vittoria — Mascelli Enrico con Santacroce Giovanna — Formelli Giuseppe con Siena Maria — Torchio Giuseppe con Marchino Concetta — Bocchia Ulisse con Gilardi Caterina — Avigliani Antonio con Rosario Angelina — Gallo Carlo con Rota Giuseppina — Soverino geom. Carlo con Grivetto Alberta — Maccario Pietro con Vay Giuseppa — Bonardi Giuseppe con Grangia Rosa — Palumbo Rocco con Porto Giuseppina — Giuglia Ernesto con Andisio Maria — Mosto Vitello con Campello Maria — Galdiani Luigi con Belli Albina — Fran

CRONACA DELLO SPORT

I grigi ad Alessandria, i bianchi a Torino
vincono di misura i due grandi Clubs torinesi

La quarta vittoria dei bianchi
Pro Vercelli batte Torino F. C. (2-1)

Come era facilmente prevedibile, l'annunciata venuta a Torino dell'U. S. Pro Vercelli ha richiamato sul bel campo del giardino, in corso Solferino, il pubblico delle grandi occasioni, pubblico accorso a cercare in questa prima contesa delle due gloriose Società il risultato della nuova formazione dei due *teams* in parte rinnovati per lasciare alle giovanili energie, dal sano entusiasmo, la continuazione di gloriose tradizioni. Tale rinnovamento ha già dato i suoi frutti, e se non abbiamo ancora a registrare nel *match* di ieri un incontro classico, pure è in noi la certezza che i nuovi promessi non tarderanno a dimostrarsi degni delle speranze riposte in essi, acquistando rapidamente, come è facile ai giovani, le qualità e la classe dei loro predecessori.

Un nutrito applauso saluta l'entrata in campo delle maglie bianche che inalte sonorità riscuotono anche da noi, applauso che si ripete con uguale intensità quando compaiono i granata. Mentre si esauriscono i preliminari della partita notiamo subito che lo squalificato vercellese si presenta oggi assai incompleto con una coppia di terzini di formazione provvisoria.

Fischiato l'inizio alle 15,32, sono i vercellesi che con un gioco rapidissimo di precisi passaggi rinnovano subito a sorprendere la compagine granata che da l'impressione di non ritrovarsi ancora e deve subire il gioco avversario. Mosso 1 è impegnato da passaggi lunghi, ma si libera bene da parecchi, mentre due gialli salva il palo. Si prevede però che dalla strana lentezza e indecisione degli uomini di Backmann, i vercellesi trarranno presto un sicuro vantaggio. Essi vi riescono infatti, al 7.o minuto per merito di Rampini IV che sferra in *goal* un magnifico pallone dopo una scarsa parata di Mosso I, in quanto di due, di un fortissimo bolide giustato dall'ala destra. Il successo iniziale dei bianchi sonato i torinesi che lanciandosi ritrovano il loro assieme e riacquistano i primi Applausi per azioni condotte con slancio verso la rete di Barberis. Poi, con una scappata velocissima i bianchi si insediano ancora nell'area di rigore del Torino e minacciano la casa di Mosso con tiri precisi e rapidissimi. Il taurino difensore granata se pur sovente abilmente facendosi applaudire a più riprese. Le vicende del gioco si alternano per merito della lega delle due squadre, e se non assistiamo ad un gioco irreprensibile tecnico, registriamo con slancio generoso da parte dei 22 atleti in campo. Parecchi falli e qualche *corners* si alternano. I *forwards* granata perdono qualche buona occasione. In una discesa dei vercellesi, Morando, nel tentare di intercettare un passaggio avversario, è a terra dolorante per un duro scontro. Purtroppo, non ostante le promissioni cure delle quali è subito fatto segno, egli rientrerà più in campo. Pochi minuti prima della fine del primo tempo, Barberis salva la sua rete da un tiro fortissimo di Romano, che scavalcati i terzini vercellesi, punta diritto sul goal dei bianchi. Il pallone balla sul portiere vercellese, che para a pieni mani e, deviato in alto, ribatte sul palo superiore, rientra in campo e provoca una pericolosa *mêlée* nell'area vercellese.

Il secondo tempo vede il Torino ridotto per qualche minuto a soli dieci uomini e qualche spostamento ha subito la squadra granata per sopperire all'assenza di Morando e per dare più vita alla prima linea. Backmann è retrocesso in difesa a fianco di Martin, Tirone io sostituisce al centro della linea mediana, e Crotti è passato al centro della prima linea. Ma l'*handicap* dura poco, perchè mentre il Torino resiste coraggiosamente agli attacchi vercellesi, ed i suoi avanti, benchè ridotti a quattro non indugiano nel tentare qualche scappata nell'area avversaria, entra in campo Furlanto a sostituire Morando ed i posti granata sono ripresi da tutti, fuorchè da Crotti che rimane al centro dell'attacco. Il gioco prosegue fra l'alternarsi delle disese, ed è in seguito ad un fallo nell'area di rigore vercellese, che al 10.o minuto Romano trasforma in goal il *penalty* senza che Barberis vi abbia tentato la parata, forse perchè concesso un po' troppo facilmente. E' come una sferzata per gli uomini di Arz, che vengono richiamati ad un lavoro più intenso, e coraggiosamente rispondono passando alla riscossa. Di questo si avvantaggia il gioco che se appare a tratti un po' rude, è però condotto con davvero e ardimento da ambi le parti. Ma la prevedibile vittoria bianca non è ancora probabile perchè i vercellesi trovano una difesa vigile ed inesorabile nel trio torinese e la loro seconda linea non sa lasciare troppo sola la difesa bianca per paura di sorprese. E' solo al 35.o minuto che Rampini II, svuta la palla magola in visibilio il pubblico segnando il più bel goal della giornata, dopo che la difesa granata è stata disorientata con una serie di precisi passaggi davanti alla rete. Invano i *supporters* della squadra cittadina rincuorano i propri beniamini, inchiodati a consegnare almeno il pareggio. Il fischio dell'arbitro pone termine alla partita che si chiude con uno scarto di punti che attesta la superiorità indiscutibile se pure lieve, delle maglie vercellesi.

Dalla partita giocata spesso con impeto da entrambe le parti, risulta solamente l'abilità individuale di alcuni giocatori che conducono con brio azioni isolate, ma non affermati una netta scuola di gioco. Le linee dei *forwards* sono ancora a corto di lavoro, quantunque la vercellese abbia, a tratti, dimostrato di poter riuscire eccellente, degna delle vecchie linee che segnarono i goals della vittoria finale in tanti Campionati. Soddisfa invece la prima linea del Torino, nella quale due soli uomini si imposero all'attenzione del pubblico, il Crotti con le sue buone centrate, mai riuscite, e il Rampini destro, coraggioso, promettente. I vercellesi i migliori parvero Farioli e Rampini II: un po' stanco l'Ara. Del terzetto posteriore Martin II, Valobra, Crotti e Barale Arbitro non abbastanza energico il Leyda, dell'U. S. Cremonese. Le due squadre scesero in questa formazione: Pro Vercelli: Barberis, Cervini, Parino, Ara, Farodi, Debianchi, Rampini II; Milano III, Gay, Rampini IV, Borallo. — Torino F. C.: Mosso I, Martin III, Morando, Valobra, Backmann, Perazzi, Crotti, Calvi, Romano, Tirone, Barale.

La Pro Vercelli, quantunque incompletissima, nell'estrema difesa, è dunque riuscita a segnare la giusta vittoria della nuova stagione, e questo ottimo risultato delle partite di allenamento è una magnifica promessa per il Campionato.

Alessandria batte Juventus 3 a 2
Una partita cavalleresca

Alessandria, 26, notte.

Un pubblico numerosissimo è accorso oggi al campo sportivo degli Orti per assistere al match di foot-ball tra l'Alessandria Unione Sportiva e la Juventus di Torino. L'attesi per lo svolgimento di questa partita era intensa, perchè ben si conosceva la bravura dei forti campioni piemontesi ed il risultato avrebbe dovuto segnare il giusto valore delle due squadre, messe di fronte quest'anno per la prima volta. In complesso i grigi e gli atletoni bianco-neri si sono equivalsi nell'attacco e nell'azione conclusiva, mentre la difesa juventina è apparsa più solida e sicura per merito di Bruna, ritornato sotto gli antichi colori e di Giacone, che ad alcune incertezze ha supplito con uscite miracolose e parate prodigiose degne del campione olimpionico. Peccato che un brusco malessere a trentesimo minuto della ripresa lo abbia eliminato per il restante della partita. Il risultato però è perfettamente regolare. La vittoria dell'Alessandria per 3 a 2 dice con precisione la lotta sostenuta dai due «teams», che si sono contesi fino alla fine con bell'ardore. Il desiderato successo. Nel primo tempo gli alessandrini sono stati più pronti ed efficaci nella loro azione svolta mirabilmente dai forwards tra i quali emersero Brezzi e Balonceri. Capace, all'ala sinistra, e sempre il forte e veloce giocatore pieno di risorse e di possibilità. Bay, alla destra, va sensibilmente migliorando nel suo nuovo ruolo; Papa III poteva essere più redditizio perchè lo si è visto giocare con maggior impegno e decisione in altri incontri.

La linea degli halfs ha avuto in Lazoli un prezioso «uomo» per quanto non sempre preciso nei suoi colpi; Bonatto, che sostituiva Moretti, è un giovane pieno di buona volontà, anelato di migliorare sempre più; Carcano non ha raggiunto ancora il pieno possesso della sua abilità e tecnicismo ed alla ripresa ha risentito la stanchezza dei primi 45 minuti di gioco.

Bellani ha commesso vari errori mentre Vercelli è intervenuto sempre in tempo con prontezza e lunghi rimandi salvando quanto più era possibile. Perrati, modesto e abile portiere, ha emulato in parecchie circostanze il suo diretto avversario, facendosi lungamente applaudire. La prima linea torinese, pure disponendo di ottimi elementi, che hanno messo azioni ben combinate e decise, si è lasciata più volte sfuggire delle felici occasioni che con maggiore destrezza avrebbero potuto trasformarsi in successi tangibili. Veloci ed instancabili gli attacchi juventini si sono spinti numerose volte all'attacco ma non sempre la loro azione poteva si destato goal. Indecisi spesso, non hanno saputo cogliere l'attimo fuggente ed i loro tiri in porta hanno risentito della loro titubanza, non sempre rimediata dalle magnifiche combinazioni che il pubblico ha lodevole imparzialità ha sottolineato con nutriti applausi. Riassumendo, si è assistito oggi ad una bella e cavalleresca partita che ha lasciato gli spettatori entusiasti quanto mai.

L'incidente di Giacone

Alle ore 15 si presentano in campo i giocatori. Dopo uno scambio di reciproche cortesie e mazzi di fiori, manifestazioni gentili che il pubblico accoglie con viva simpatia e lunghi applausi, l'arbitro fischia l'inizio.

Vediamo subito Capra impegnare la difesa con un potente traversone e due minuti dopo i torinesi sono in corner, riuscito inefficace. Poco dopo Perrati deve uscire per salvare in tempo un pericoloso pallone che ritorna subito nell'area avversaria, dove Brezzi e Balonceri costringono Giacone ad una nuova spettacolosa parata. Al 15.o minuto gli alessandrini sono in corner con esito nullo. Quindi il gioco si sposta nuovamente sui due campi e poco dopo assistiamo a due bei tiri rispettivamente di Girioli e di Balonceri. Entrambi per poco non segnano. Il pubblico, che si appassiona vivamente alle vicende di questa bella tenzone, incita i suoi favoriti e dopo un calcio di punizione tirato senza effetto da Carcano, riceviamo nuovamente Giacone impegnato seriamente per un bel tiro di Capra. Nel rilanciare Brezzi raccoglie prontamente la palla e scaraventa fulmineo nell'angolo destro della rete. Il primo punto, veramente magnifico, fu salutato da un subisso di applausi. Ora sono i torinesi che attaccano in prevalenza. Una bella azione di Debernardi per poco non si trasforma in goal. Poi altri due tiri di Bay e Papa III che passano rasente alla rete, pericolosamente. Quindi è la volta di Perrati, che deve liberarsi da due successivi palloni assai temibili. Si ripetono ora le folate dei grigi che sostano alquanto sotto la porta juventina. Un potente traversone di Capra è salvato in «plongeon» da Giacone, mentre pochi minuti dopo è Bruna che risparmia un sicuro goal alla sua squadra sopra un tiro potente di Brezzi.

Dieci minuti di sosta, compiacimento generale per il vivo interesse della classica partita, reso più interessante dal gioco corretto delle due squadre. La ripresa comincia alle 16,20 e trascorsi appena 20 secondi dei Balonceri impossessatosi della palla supera abilmente le difese e lancia veloce verso la porta di Giacone, il quale esce d'urgia per contendergli la palla, ma questa gli passa [illegible] infilandosi lentamente nella rete. Il secondo punto, a differenza del primo, non è [illegible] e segnato [illegible] gli steisenti bianco-neri alla riscossa. E infatti è la volta di Perrati che deve vigilare con destrezza per salvarsi da attacchi portati a fondo. I forwards alessandrini però pieni di ardore e di «entrain» ritornano all'attacco dopo una serie ben combinata di passaggi e di rimandi e per poco non segnano ancora con un tiro di Papa III che, se più preciso, avrebbe coronato l'attacco. Al 19.o minuto un fallo di mani di Bellani è punito con calcio di rigore che Ferrari magistralmente trasforma in goal per la Juventus. La stanchezza, resa più acuta dalla giornata piena di sole, comincia a manifestarsi nel meno resistenti. Tuttavia tutti si impegnano ancora con ardore, tantochè Giacone si salva per miracolo da un nuovo tiro di Papa III su passaggio di Bay. Poi Balonceri raccolta abilmente la palla la passa a Brezzi, «dribbla» la difesa e si avanza minacciosa. Giacone non vede altra via di scampo che uscire per l'ennesima volta di porta e buttarsi addirittura risoluto contro il centro avanzato dei grigi. Questi però sostiene l'urto e con un colpo di testa lancia in fondo alla rete il terzo goal, mentre Giacone giace a terra contuso nello scontro.

Il portiere è portato fuori dal campo e dopo le cure si rimette completamente. Però è nell'impossibilità di continuare la partita e Varaldo lo sostituisce con varietà. Siamo al 30.o minuto. Ormai la fine si avvicina e gli alessandrini indugiano alquanto sul vantaggio conquistato. Poco dopo però la Juventus si ridesta. Valorosamente è favorita anche da un errore di Bellani, segna il secondo goal per merito di Ferrari. Negli ultimi sprazzi della interessantissima gara vediamo Papa III e Brezzi impegnati sotto la porta torinese, quando il fischio dell'arbitro segna la fine.

Formazione delle squadre: Juventus: Giacone, Novo, Bruna, Rigallo, Marchi II, Varalda, Debernardi, Girioli, Ferrari, Gallina, Principiari.

Alessandria U. S.: Perrati, Sellani, Vercelli, Bonatto, Carcano, Lazoli, Bay, Balonceri, Brezzi, Papa III, Capra I.

Arbitrò molto bene il trainer dell'Alessandria, Mister Humpreis.

Novara batte U. S. Biellese (3 a 1)

Novara, 27, mattino.

Sul campo di via Cesare Lombroso si sono oggi incontrate le prime squadre del *Novara F. B. C.* e dell'*Unione Sportiva Biellese*, che giuocarono in modo assai corretto e con ammirevole accanimento. La squadra biellese non ha potuto segnare che un goal, mentre quella di Novara riuscì vincitrice con 3 goals, dopo avere corsero il terreno palmo palmo alla forte avversaria.

Savona batte Amatori G. C. (5 a 1)

Savona, 27, mattino.

Sul campo sportivo di via Frugoni, davanti a una folla enorme, ebbe luogo il primo match di foot-ball della stagione, fra la squadra dell'*Amatori Giuoco Calcio* di Torino e la prima squadra del *Savona*, composta di Carboni-Ghigliano (cap.), Ciarlo I, Gaia, Romano, Colombo, Boggero, Perlo, Voglia, Esposto e Carlevarino. L'esito dell'interessante partita è stato il seguente: Savona 6 goals contro uno dell'Amatori. I giuocatori torinesi furono molto ammirati per il loro bel e la folla non lesinò loro gli applausi.

U. S. Novese e Casale F. C. (3 a 3)

Novi Ligure, 26, notte.

Oggi allo Stadium Novese si è svolta una partita amichevole tra l'Unione Sportiva Novese ed il Casale F. C., prime squadre. La partita è stata assai combattuta da entrambe le parti e si chiuse con esito pari 3 a 3.

Incontri diversi

A **Milano** l'Unione Sportiva Milanese, prima squadra A batte l'Unione Sportiva Milanese prima squadra B con 2 a 0. Partita sconclusionata. I goals vengano segnati da Parisi uno per tempo.

— Milan Club batte Nazionale Lombardia per 3 a 2. I milanesi segnano due goals contro uno degli avversari.

Ad **Arquata Scrivia**, per l'inaugurazione del campo sportivo, si incontrarono la squadra di ricerca dell'Unione Sportiva Novese e quella di Arquata. Il match si chiuse con esito pari uno ad uno.

A **Genova** le partite amichevoli giuocate i seguenti risultati: Pisa F. C. e Spes F. C. hanno finito pari 2 a 2. — Serenitas F. C. batte Sestrese F. C. 3 a 1.

A **Bologna**, davanti ad un discreto pubblico, nel campo della Virtus si sono incontrate le seconde squadre del Bologna e del Fbcli. La partita si è chiusa con due goals a favore del Bologna.

A **Livorno** il Nazionale Emilia di Bologna ha battuto l'Unione Sportiva di Livorno per 4 a 3, dopo una partita disputatissima.

A **Vercelli** si svolse un match fra la riserve della Pro Vercelli e la prima squadra del Mortara F. C. La gara si chiuse alla pari, le squadre avendo segnato un punto ciascuna.

A **Legnano** il F. C. Legnano ha battuto l'Atalanta di Bergamo 3 a 0.

Il primo provvedimento
per gli incidenti sul campo del Casale F. C.

La Presidenza della Lega Italiana Giuoco Calcio, riunita nelle persone dei signori avv. comm. Bozino, presidente; avv. Lombardi vice-presidenza; signor Levi, cassiere; dottor Gera, segretario; assente giustificato l'avvocato Manscordia, vice-presidente, ha preso la seguente deliberazione:

Incidenti Campo Casale F. C. del 19-9 1920.

« La Presidenza della Lega ritenuto che indiscutibilmente dalle cause che hanno dato origine agli incresciosi incidenti avvenuti sul campo del Casale F. C. a Casale, il campo stesso è stato invaso, mentre si riserva di approfondire e decidere in merito, sospende intanto fino a deliberazione del Consiglio il campo stesso, a norma della più pacifica giurisprudenza adottata sempre nei casi analoghi dal Consiglio Federale.

« Il Presidente: *Avv. Bozino* ».

Il ritorno sotto le ali della F. I. G. C.

L'Assemblea straordinaria dei delegati delle società aderenti alla L. I. G. C., presieduta dall'avv. Luigi Bozino, dei rappresentanti di 35 Società, della quasi totalità della Campania, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal signor Cassierini di Novara:

« Le Società della L. I. G. C., riunite in assemblea in Torino il 25 settembre 1920, ratifica in relazione della Presidenza, circa la necessità e della mitità dell'annullamento delle forze calcistiche nazionali, approvano quanto è stato concordato coi rappresentanti della F. I. G. C. e riconfermano la fiducia nell'attuale Presidenza, che dovrà essere designata a reggere la F. I. G. C. ».

PODISMO

Il doppio giro di Biella
vinto da Carlo Speroni

Biella 26, notte.

Ha avuto luogo oggi la grande corsa podistica internazionale del Doppio giro di Biella, Km. 16 e 975 metri, indetta ed organizzata dall'Unione Sportiva Biellese. La partenza viene data al Campo sportivo Rivetti. Alle 14, comincia l'arrivo dei corridori. Notiamo i campioni olimpionici Arri, Zonna, Tarnaglia, Malvicini, i fratelli Speroni ed altri. Quale favorito di questo Giro di Biella viene indicato Carlo Speroni, che già l'anno scorso è riuscito primo. Si ha pure fiducia in una bella corsa di Cussano, che sarà però costretto, causa una indisposizione, a ritirarsi. Alle 15,30 Arri entra in pista per provare qualche giro, frenetici applausi parlono dal numeroso pubblico presente. Alle 15.45, ad uno squillo di tromba si radunano i 74 concorrenti. Arri, Sportoli e Zonna compiono un giro di corsa d'onore, fra prolungati applausi. Alle 15 viene dato il via. Quattro giovanetti vengono avvantaggiati di 150 metri. Arri si porta subito in testa ed esce dalla pista dopo i tre regolamentari giri; Speroni Carlo e Zonna sono distanziati di una decina di metri, pochi minuti dopo l'uscita Speroni Carlo rimonta facilmente Arri e riesce a distaccarlo di una cinquantina di metri, distacco che fino alla fine della gara riesce a mantenere. Segue Arri che ha vicini Zonna, Malvicini, Tartaglia, Lussana, Speroni, Antonio, Pesatti, Stein ed il giovane Barbera Cesare, del Circolo Italia. Egli è facilmente riuscito a rimontare il suo avversario Quaglia, che l'anno scorso cinse il lauro del campionato biellese. La posizione dei primi durante i due giri rimane immutata, salvo il ritiro di Lussana alla fine del primo giro per indisposizione. Al passaggio del Veniale i corridori sono accolti dalla musica, prediletta dal Circolo Italia. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Speroni Carlo, in 42'27", della Pro Patria di Busto Arsizio; 2.o Arri, in 44'12", dell'Unione Sportiva di Torino; 3.o Zonna Vincenzo, in 44'36" del 6.o bersaglieri, di Bologna; 4.o Malvicini, in 44'46", dell'Unione Sportiva Lombardia, di Milano; 5.o Speroni Antonio in 45'1", della Pro Patria di Busto Arsizio; 6.o Tartaglia Carlo; 7.o Peretti Vincenzo, del 1.o Corpo d'armata di Torino; 8.o Stein Giovanni, del 6.o bersaglieri di Bologna; 9.o Barbera Cesare, del Circolo Italia Vernate, primo dei biellesi; 10.o Cattaneo Pierino, della Pro Patria, di Busto Arsizio; 11.o Quaglia Angelo, dell'Unione Sportiva Biellese, secondo dei biellesi; 12.o Manchetti Giuseppe, dell'Ausonia di Torino; 13.o Copparo Guglielmo, del 1.o Corpo d'armata di Torino; 14.o Ferrarini Mario, del 6.o bersaglieri di Bologna; 15.o Malfasi, del 1.o Corpo d'armata di Torino.

Il Circolo Italia, con 12 arrivati in tempo massimo, vince il premio per la Società biellese che ha il maggior numero di arrivati. Fabris vince il premio destinato al più giovane degli arrivati. Alle 18 tutti i corridori vengono invitati all'Esposizione agraria e zootecnica, dove dalla Direzione viene offerto un rinfresco. Buonissima l'organizzazione della Unione Sportiva Biellese.

Il doppio giro di Vercelli

Vercelli, 26 notte.

Oggi ebbero luogo le gare podistiche organizzate dall'U. S. Pro Vercelli. Esse raccolsero buon numero di concorrenti.

Nella gara dei 800 metri, dopo quattro eliminatorie, si piazzarono nella finale: 1.o De Amberado Angelo, 2.o Sala Venanzio, 3.o Reale Arrigo, 4.o Agnesone Francesco.

La **Gara dei 400 metri** divise i seguenti risultati: 1.o Agnesone Francesco, 2.o Reale Arrigo, 3.o Colombo Guido.

Corsa giovanetti (m. 1500): 1.o Ranchino Pietro, 2.o Asta Vittorio, 3.o Travaglino Remo.

Il **doppio giro di Vercelli** raccolse 4 partenti e diede i seguenti risultati: 1.o Torriano Francesco, 2.o Mascherpa Guglino, 3.o Lana Giovanni, 4.o Sala Oreste, 5.o Federini Virginio.

La podistica della Trionfo Ligure

Genova, 26, notte.

La corsa Podistica XX Settembre della Trionfo Ligure (Km. 7 circa) diede i seguenti risultati:

Prima categoria (incoraggiamento): 1. Solina di Savarna; 2. Sessarego, di Genova; 3. Lupano; 4. Pybiori; 5. Corso.

Categoria libera a tutti: 1. Macario, del Ballilla; 2. Mazzarello, di Spezia; 3. Discorsik, Costa, Lodi ed altri 32 in tempo massimo.

ATLETICA

Milano, 26, notte.

Ieri l'Unione Sportiva Milanese ha inaugurato ufficialmente il suo campo con una riunione atletica, della quale ecco i risultati:

Corsa dei 100 metri: 1. Darlo, in 12"; 2. Sopa.

Corsa dei 400 metri: 1. Casagna, del 79.o fanteria, in 56" 2/5; 2. Fogni.

Corsa dei 1500 metri: 1. Colombo Achille, dell'Internazionale, in 4'55" 1/5; 2. Casagna.

Tentativo di record su 10 Km. di marcia: Il campione italiano Ugo Frigerio compie il percorso in 47'15", mancando così il record di un minuto e 30".

BOXE

Il Criterium di boxe a Genova

Genova, 26 notte.

La manifestazione di boxe al Politeama Genovese diede i seguenti risultati. Primo incontro. Baratto batte ai punti Fanno. Nella disputa per il titolo di campione unico, pesi medi. Riso è battuto da Brichetto. Match campionato figure, pesi massimi. Canzano si incontra con Ghio di Genova. L'incontro viene interrotto per colpi scorretti tra i due avversari. L'inglese Luting batte il campione milanese Grasso ai punti. De Gregorio Attilio campione italiano pesi piuma vs Ulalling che è vinto subito ai primi rounds.

NUOTO

Massa e Bisagno vincono a Sampierdarena

Sampierdarena, 26, notte.

Le gare di Sampierdarena ebbero i seguenti risultati: 500 metri: Mario Massa, di Varese; 2. Lanzavia; 3. Quintavalli; 4. Fiorini. — 3000 metri: 1. Bisagno, di Sampierdarena; 2. Massa; 3. Barrasco. — Gara Staffetta: 1 Squadra della Sampierdarena; 2. Squadra di Cornigliano.

BOCCIOFILA

La Boccia di bronzo vinta dall'U. S. Pe

(G. B.) Ieri al Boccidromo del Parco Michelotti si sono disputate le finali della gara bocciofila dell'U. S. Pe, per la conquista della ricca Boccia di bronzo. La vittoria è toccata alla forte squadra dell'U. S. Pe, che ha battuto nella finalissima coppie fortemente unite di coppie della Pro Genova, della Freljus, della U. S. Barriera di Nizza, e dell'U. S. Mirafiori. Ecco la classifica:

1.o U. S. Pe (Alenti-Peirano); 2.o La Freljus (Valfre-Canale); 3.o U. S. B. Nizza (Mula-Rolle); 4.o U. S. Rubaghi (Bianco-Casale).

CICLISMO

Gay vince la Coppa Remmert

La Coppa Remmert, disputatasi ieri a San Maurizio, sul percorso San Maurizio, Leyni, Volpiano, Brandizzo, Chivasso, Cigliano, Cavaglià, Ivrea, Castellamonte, Chiorgne, Valperga, Front, San Maurizio, ha visto una nuova vittoria di Federico Gay. In verità, la brave corsa si è ridotta ad un semplice duello tra Gay e Chiusano. Fu sulla salita dei Preti, in vicinanza di Ivrea, che il Gay riuscì a staccare di forza tutti, compreso Chiusano che gli era sempre stato al fianchi come la sua ombra. Chiusano riuscì a sua volta a staccare gli altri e si lanciava sulle orme del fuggente con la speranza di raggiungerlo, quando una bucatura lo mise a terra e, rimontando il distacco col fuggitivo, tolse all'inseguitore ogni speranza di vittoria. Gay giunse infatti al traguardo con cinque minuti il vantaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Gay Federico, dell'Unione Sportiva Torinese, alle 14,29, impiegando ore 4 e 2 primi a compiere i 150 chilometri del percorso, alla media oraria di chilometri 29,900; 2.o Chiusano Giorgio, della Torino, alle 14,34,10; 3.o Selitarano Bartolomeo, del Piemonte, alle 14,38,16; 4.o Giacobini Battista, della Cirisecse, a 2 macchine; 5.o Rossi Luigi, dell'Unione Sportiva Torinese, alle ore 14,50,15; 6.o Bonino Antonio, alle 14,48; 7.o Bodiera Antonio; 8.o Scialta Andrea; 9.o Martinetto Giuseppe; 10.o Martinetto Giovanni.

La Targa Piemonte vinta da Biglia

(G. B.) Ordine d'arrivo: 1.o Biglia Baldassarre, U. S. Torinese, alle ore 10,27'15", impiegando ore 3,12' a percorrere Km. 96,500; 2.o Gaetano Maggiorino, S. C. S. Paolo, a ruota; 3.o Gallo Giuseppe, U. S. Ausonia ad una macchina. Seguono in gruppo, e classificati nell'ordine: Mongiano, Zanone, Fossati, Calligaris, Bono, Fanti, Baretta.

Alle ore 7,35 precise il piccolo gruppo dei partecipanti prende il «via» dalle località Breccè, per la disputa della *Targa Piemonte* sul breve e facile percorso Torino, Chivasso, Strambino, Cigliano, Torino. Benchè sino dalla partenza Pol e Musso tentino con forti scrosposte di disgregare il gruppo, questo si mantiene compatto. A Chivasso, lo stato pessimo delle strade, provoca una caduta quasi generale. I primi a risalire in macchina tentano di acquistare un po' di vantaggio sugli sfortunati che ancora si trovano a terra, ma dopo qualche chilometro, i fuggitivi vengono raggiunti. Nel pezzo di strada che da Strambino porta a Vestigné, i corridori sono obbligati a scendere di macchina e a percorrere il tratto a piedi, poichè la recente inondazione ha reso inservibile la bella strada provinciale.

Dopo Vestigné si alternano al comando Goltre, Biglia, Musso e Pol, conducendo il gruppo a forte andatura. Ormai la corsa dovrà decidersi allo «sprint» e ciascuno cerca di risparmiarsi per la volata finale. A duecento metri dal traguardo Pol e Musso scattano energicamente tentando di rimontarsi vicendevolmente, ma Pol riesce a piazzare primo la sua ruota sulla linea del traguardo. Ad una macchina segue Biglia.

Il giudice d'arrivo, però, squalificava il primo e il secondo arrivato, perchè nella volata finale non avevano abbandonato la banchina, e passava Biglia al primo posto, seguito da Goltre, Gallo e gli altri, come dall'ordine di arrivo più sopra riportato.

Trentarossi vince la Coppa Franci

Milano, 26, notte.

Sul percorso Milano-Musocco-Varese-Como-Menaggio-Erba-Lecco-Milano si è svolta oggi la corsa per la Coppa Franci, riservata ai dilettanti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Trentarossi Giovanni, del Velo-Club Gorla, in 6.ore 0'45"; 2. Botani Ulrico, dell'Unione Ciclo-Automobilistica, in 6 ore 10'45"; 3. Calliva, id. id., in 6.ore 20'0"; 4. Marcellini, a Silva; 5. Chiorla e quindi Maltarenzi, Grilloni, Salina ed altri sei in tempo massimo. Il percorso misurava 190 Km.

Moto-Velodromo Torinese
La bella corsa di Piani

(G. B.) — E' un vero peccato che il numeroso pubblico che presenziava ieri alla riunione del Moto-Velodromo abbia trovato un programma dei più scialbi, che lo ha quasi interamente deluso.

Una bella prova è stata soltanto quella fornita da Piani nella corsa «Team Race», e gli spettatori hanno salutato la vittoria del loro beniamino con ripetuti applausi.

La corsa stayers «Premio Guignard», [illegible] sensazionale, si è ridotta invece ad una sola prova di Km. 20 invece di due, come dal programma, e ciò per l'ora tarda. Ma gli spettatori sono rimasti ugualmente soddisfatti, perchè questa corsa era stata presentata come il «clou» dello spettacolo, ed il pubblico era intervenuto numeroso appunto per assistere alla lotta, che si ripromettevа molto interessante fra i nostri due campioni Bordoni e Fermani, e Vandersluyts. Fu invece una lotta a scartamento ridotto, e Bertbet, protestando molto mancherà per il ritardo del treno, non si lasciò affatto.

I risultati della giornata sono i seguenti:

Eliminazione dilettanti: 1. Navoni, 2. Rocci, 3. Candiera, 4. Ferraris, 5. Galli, 6. Chiomio.

Team Race, internazionale professionisti in quattro prove. — Prima prova (m. 1000, giri 2): 1. Piani, 2. Meurger, 3 Ducleire. Ultimi 200 m. in 12" 1/5 — Seconda prova: 1. Olivieri, 2. Parisot, 3. Ducleire. Ultimi 200 m. in 12" 3/5. — Terza prova: 1. Piani, 2. Olivieri, 3. Parisot, 4. Ducleire, 5. Meurger. Ultimi 200 m. in 12". — Quarta: 1. Piani, 2. Ducleire, 3. Olivieri, 4. Meurger. Ultimi 200 m. in 12".

Inseguimento a squadre (quattro contro speniatori): 1. Squadra rossiera (Donani, Bordin, Terricelli, Schierado, Cerulli, Ruggeri); 2. Squadra azzurra: (Pogue, Charlon, Dillard, Volland, Bosco, Poliano). Distanza percorsa 27 km.

Corsa traguardi dilettanti (Km. 8, giri 20): 1. Ferraris, 2. Rolfo, 3. Ferrero, 4. Chiomio, 5. De Vita. Tempo totale 12'50".

Premio Guignard, internazionale stayers, prova unica: Km. 20: 1. Bordoni, in 16'31" 3/5; 2. Vandersluyfi, in 16'46" 2/5; 3. Ferrari, in 16'47" 3/5; 4. Berthet a quattro giri.

Il giro più veloce è stato compiuto da Vandersluyfi in 11" 1/5.

Americana Gigante (Km. 30, giri 30): 1. Piani-Terricelli punti 17; 2. Olivori-Ruggeri punti 8; 3. Charlon-Parisot, punti 4; 4. Dillard-Ducleire, punti 4; 5. Wellanti-Meurger, punti 3. Tempo totale 25'32" 1/5.

Velodromo del Sempione

Milano, 26 notte.

Velocità dilettanti (m. 1000): 1.a batteria: 1.o Carli, 2.o Bosoli, 3.o Alberti. Tempo 1'32" 2/5. — 2.a batteria: 1.o Rizzoli, 2.o Pesenti, 3.o Garavaglia. Tempo 1'32" 3/5. — 3.a batteria: 1.o Cavalletti, 2.o Ferrario, 3.o Cattaneo. Tempo 1'33". — Finale: 1.o Cavalletti, 2.o Rizzoli, 3.o Carli, 4.o Ferrario. Ultimi 200 metri in 12" 1/5. — **Premio Scurition** (m. 1000): 1.a batteria: 1.o Verri, 2.o Perrodo, 3.o Val. Ultimi 200 metri in 12" 3/5). — 2.a batteria: 1.o Mezzoli, 2.o Bergamini, 3.o Otto Meyer. Ultimi 200 metri in 12" 2/5). — 3.a batteria: 1.o Rutt, 2.o Mori, 3.o De Ruyter. Ultimi 200 metri in 12" 1/5. — Finale dei terzi arrivati: 1.o Meyer, 2.o De Ruyter, 3.o Val. Ultimi 200 metri in 12" 3/5). — Finale dei secondi arrivati: 1.o Mori, 2.o Bergamini, 3.o Perrodo. Ultimi 200 metri in 12" 2/5). — Finale dei primi arrivati: 1.o Rutt, 2.o Verri, ad una macchina, 3.o Mezzoli, ad una macchina e mezza. Ultimi 200 metri in 12"2. Il corridore scatta dalla terza posizione ai 200 metri e fornisce una magnifica volata vincendo con un netto vantaggio. Egli compie poi due giri d'onore applauditissimo. — **Speciale Turbo Meargat** (10 Km. ad inseguimento): 1.o Giraudengo (detentore) che raggiunge lo sfidante dopo 12 giri e 200 metri coperti in 7'0" 2/5. — **Corsa ad inseguimento a squadre professionisti** (Km. 5,375 m.): Prima la squadra di Bellani, Aldini, Sivocci, Agostoni, Croce, Minoretti che raggiunge la squadra di Aerie, Canepari, Annoni, Bolzoni, Merdiani, Sapiagonzina, dopo 14 giri e 6 metri, compiuti in 6'46" 2/5. — **Corsa eliminazione dilettanti**: 1.o Ricotto, 2.o Carli, 3.o Ferrario, 4.o Cavalloni. — **Grande avvenimento internazionale** (Km. 54,100). Dopo 7 tragardi e classificarsi primi Val-Rizzoli in gara'a 10'31" 2/5, con punti 17, e Moretti-Aldini pure con punti 17; terzi Rutt-Bolzoni con punti 16; quarti Agostoni-Cinquetti con punti otto, e due ritirati: quinti Girardengo-De Ruyter.

MOTOCICLISMO

Il raid motociclistico Milano-Napoli
Trentatrè partenti

Milano, 26, notte.

Grande abbondanza di corse motociclistiche quest'anno! Esse prendono la mano alle corse ciclistiche su strada, così duramente danneggiate dalla febbrile speculazione dei Velodromi. Alla partenza del lungo raid motociclistico Milano-Napoli assisteva un discreto pubblico. Il «via» venne dato a Rogoredo, in questo ordine:

Ore 20,30 Mazzacorati (Harley Davidson); 20,31 Gestetti (Gilera); 20,32 Finzi (Rudge); 20,33 Ruggeri (Harley Davidson); 20,34 Piatè (Frera), 20,35 Flaccadori (Frera); 20,37 Dallolio (Frera); 20,38 Zanchetta (Gilera); 20,39 Rossi (Motoscacche); 20,40 Tanzi (Motoscacche); 20,42 Gabiera (Gilera); 20,42 Castagneto (Frera); 20,44 Santantonio (Indian); 20,45 Lodesani (Indian); 20,46 Poletti (Indian); 20,47 Tassinari (Precision); 20,48 Trabaldo (Indian); 20,49 Dedalo (Anzani); 20,50 Grions (Indian); 20,51 Pavesi (Motoscacche); 20,52 Boschetti (Frera); 20,53 Rava (Indian); 20,54 Gambini (New Hudson); 20,56 Ghezzi (Frera); 20,57 Bianchi (Gilera); 20,59 Maffeis (Indian); 21 Gattini (Indian); 21,2 Catalano (New Hudson); 21,3 Masperi (Bianchi); 21,4 Magni (James); 21,5 Perfinciotti (Moter); 21,6 Bolzoni (Excelsior); 21,7 Menguzzi (Excels